



# COMUNE DI VALBREMBO

(Provincia di Bergamo)

## PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

### revisione 2021 ai sensi art. 5 LR 31/2014

(L.R. 11 marzo 2005, n. 12 e successive modifiche ed integrazioni)

adottato dal Consiglio Comunale nella seduta del \*\*\* con delibera n.  
approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del \*\*\* con delibera n.

B	DOCUMENTO DI PIANO	
	1	RELAZIONE

Il Sindaco  
dott. Ing. **Claudio FERRINI**

Il Segretario Comunale  
Dott. **Nunzio PANTO'**

Il Responsabile del Coordinamento con l'Ufficio Tecnico  
dott. arch. **Annamaria ROTA**

Il Progettista  
dott. arch. **Edoardo GERBELLI**

Febbraio 2022  
Ottobre 2023 v.4  
Gennaio 2024 v.4.1

### STUDIO TECNICO ASSOCIATO

arch. **Edoardo GERBELLI** – ing. **Emilia RIVA**  
dott. arch. **Edoardo GERBELLI** e dott. ing. **Emilia RIVA**: Progettazione – Redazione e Coordinamento

#### COLLABORATORI

dott. arch. **Claudia GHISLENI**: rilievi ed elaborazione CAD  
dott. **Luca RIPOLDI** – Pianificatore territoriale – US Urban Studio – conformizzazione PGT

## Indice generale

.....	2
1 - PREMESSA.....	3
1.1 – Il Documento di Piano.....	3
1.2 – Riferimenti normativi e struttura.....	3
1.3 - Contenuti del documento.....	5
2 - QUADRO CONOSCITIVO.....	7
2.01 - Il Comune.....	7
SINTESI DEMOGRAFICA ED ECONOMICA.....	10
Geografia, Anagrafe e Statistica.....	10
Livelli occupazionali e forza lavoro a Valbrembo.....	18
Famiglie e loro numerosità di componenti.....	18
Edilizia, edifici, loro caratteristiche e destinazione d'uso a Valbrembo.....	18
Contribuenti, redditi e imposte a Valbrembo.....	19
Redditi e contribuenti per tipo di reddito.....	19
Redditi e contribuenti per tipo di reddito.....	19
Redditi, imposte e addizionali comunali e regionali.....	19
Redditi e contribuenti per fasce di reddito.....	20
Struttura Sociale di Valbrembo.....	20
2.02 - Suolo.....	22
2.03 - Il Parco Regionale dei Colli di Bergamo.....	23
2.04 - Carta dei vincoli.....	28
2.05 – PTCP Provincia di Bergamo.....	29
2.06 – Istanze e richieste avanzate dai cittadini.....	49
3 – Aggiornamento della strategia di piano (PGT2017).....	50
3.1 – Obiettivi.....	50
3.2 – Diagramma dell'agenda strategica di piano (ASP).....	50
3.2.A – Miglioramento della mobilità.....	52
3.2.B – Rafforzamento e qualificazione del sistema ambientale.....	52
3.2.C – Rigenerazione del tessuto urbano.....	53
3.2.D – Evoluzione delle risorse produttive.....	54
3.2.E – Consolidamento della rete di cittadinanza.....	55
4 – VERIFICA DEL CONSUMO DI SUOLO AI SENSI DELLA LR 31/2014.....	57
5 – NORME DI ATTUAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO.....	60

## **1 - PREMESSA**

### **1.1 – Il Documento di Piano**

- Il comune di Valbrembo è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con delibera C.C. n. 22 del 18/04/2009 pubblicato sul BURL del 10/03/2011, modificato con successiva Variante n. 1 approvata con delibera di C.C. n. 6 del 31/03/2011 e Variante n.2, approvata con delibera di C.C. n. 48 del 29/12/2011; e quello vigente approvato dal Consiglio Comunale il 22/12/2016 delibera n. 58 e pubblicato sul BURL il 28/06/2017
- Il comune di Valbrembo ha avviato il procedimento di Variante Generale agli atti del Piano di Governo del Territorio vigente e della relativa Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della L.R. 12/2005 e s.m.i., della L.R. 31/2014 nonché della L.R. n. 16/2017 per quanto concerne eventuali modifiche riguardanti il consumo del suolo, con Deliberazione della Giunta Comunale n. 75 del 09-10-2014.
- a seguito dell'entrata in vigore della l.r. 31 del 28 novembre 2014 e s.m.i. che porterà alla modifica dei parametri di utilizzazione del suolo da considerare nei nuovi Piani di Governi del Territorio, l'Amministrazione Comunale intende procedere, ad una variante che riguardi unicamente aspetti puntuali del Documento di Piano e del Piano delle Regole, nonché del Piano dei Servizi e una rivisitazione della normativa dello stesso Piano delle Regole.
- la presente relazione aggiorna il Documento di Piano allegato al P.G.T. approvato dal Consiglio Comunale il 22/12/2016 delibera n. 58 e pubblicato sul BURL il 28/06/2017.
- Nella stesura del nuovo Piano Strategico si è proceduto ad una attenta valutazione a riguardo le possibilità edificatorie ancora residue e della loro disponibilità per una trasformazione urbanistica. Si è constatato che diverse previsioni non hanno trovato compimento, sia per ragioni di ordine tecnico, che per mancanza di interesse da parte della proprietà delle aree.

### **1.2 – Riferimenti normativi e struttura**

Il Piano di Governo del Territorio è stato introdotto con la legge regionale 12/2005 e s.m.i. La Giunta regionale della Lombardia, in attuazione della citata legge, ha emanato i seguenti criteri e indirizzi generali che vanno a costituire gli elementi di riferimento nella predisposizione del PGT:

Modalità per la pianificazione comunale (DGR 29/12/2005 n. 8/1681);

Criteri ed indirizzi per la componente geologica, idrogeologica e sismica (DGR 22/12/2005 n. 8/1566);

Modalità di coordinamento ed integrazione delle informazioni per lo sviluppo del sistema informatico territoriale integrato (DGR 22/12/2005 n. 8/1562). Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (DGR 8/2121 del 15/03/2006);

Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi in attuazione del comma 1, articolo 4

della L.R. 12/2005, (DCR n. 8/351 del 13/03/2007);

Indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale (DCR n. 8/352 del 13/03/2007).

L'introduzione della nuova normativa regionale comporta per i comuni la necessità di adeguare i propri strumenti urbanistici adottando nuovi dispositivi di governo del territorio conformi alle indicazioni di legge. Con l'introduzione della legge regionale 12/2005, un analogo obbligo d'adeguamento formale ha interessato le province riguardo al proprio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

I comuni sono chiamati a riflettere sul futuro del proprio territorio avendo presente, da un lato la natura, l'ambito d'applicazione e l'efficacia del PGT, dall'altro il quadro programmatico di coordinamento d'area vasta prefigurato dal PTCP adeguato, secondo quanto previsto dalla legge regionale 12/2005. Il PGT, secondo le disposizioni della legge regionale 12/2005, è composto da tre parti distinte:

1. il Documento di Piano: descrive il territorio comunale, individua i piani e i programmi che danno indicazioni sullo sviluppo economico e sociale del comune e indica gli obiettivi di sviluppo e miglioramento del territorio comunale;
2. il Piano dei Servizi: indica i servizi di cui il comune deve dotarsi per soddisfare le esigenze attuali e previste della popolazione;
3. il Piano delle Regole:
  - a) definisce la destinazione delle aree;
  - b) detta prescrizioni circa gli interventi da attuarsi nelle diverse parti del territorio comunale.

### **1.3 - Contenuti del documento**

Sinteticamente è possibile definire i seguenti contenuti:

- Indicazione degli obiettivi generali del Documento di Piano;
- Definizione dell'ambito di influenza del PGT e del quadro programmatico di riferimento;
- Verifica del consumo di suolo (LR 31/2014)
- Norme attuative del Documento di Piano.

Il PGT in Variante è composto da 5 sezioni:

- A - VAS
- B - DOCUMENTO DI PIANO
- C - PIANO DEI SERVIZI
- D - PIANO DELLE REGOLE
- E - OSSERVAZIONI

#### **A VAS**

- A.1 Relazione Scoping
- A.2 Cartografia (APRILE 2021)
  - A.2.1 Carta dei vincoli (scala 1/5.000)
  - A.2.2 Carta del paesaggio (scala 1/5.000)
  - A.2.3 Carta delle sensibilità paesaggistiche (scala 1/5.000)
  - A.2.4 Stato di fatto e di diritto (scala 1/5.000)

#### **B DOCUMENTO DI PIANO**

- B.1 Relazione
- B.2 Cartografia
  - B.2.1 Rete di Mobilità (scala 1/5.000)
  - B.2.2 Vincoli e limitazioni (scala 1/5.000)
  - B.2.3 Carta delle sensibilità paesaggistiche (scala 1/5.000)
  - B.2.4 Carta del paesaggio (scala 1/5.000)
  - B.2.5 Raffronto PGT vigente 2017 e PGT in variante (scala 1/10.000)
  - B.2.6 Aggregazioni territoriali (scala 1/5.000)
  - B.2.7 Ambiti agricoli (scala 1/5.000)
  - B.2.8 Consumo del suolo e conformità con PTCP (raffronto 2007-variante 1/10.000)
  - B.2.9 Istanze e proposte provenienti dai cittadini (scala 1/5.000)
  - B.2.10 Indicazioni di Piano (scala 1/5.000)

#### **C PIANO DEI SERVIZI**

- C.1 Relazione
- C.2 Cartografia
  - C.2.1 Piano dei Servizi vigente (scala 1/5.000)
  - C.2.2 Piano dei Servizi in variante (scala 1/5.000)

## **D PIANO DELLE REGOLE**

- D.1 Relazione
- D.2 Norme Tecniche
- D.3 Cartografia
  - D.3.1 Uso del Suolo (scala 1/2.000)
  - D.3.2 Uso del Suolo (scala 1/5.000)
  - D.3.3 Ambiti di antica formazione (scala 1/1.000)
- D.4 Schede Norma Ambiti di Antica Formazione

## **E OSSERVAZIONI**

- E.1 Relazione
- E.2 Cartografia
  - E.2.a Osservazioni

## 2 - QUADRO CONOSCITIVO

### 2.01 - Il Comune

Valbrembo è un comune di 4.371 abitanti (30/11/2019 ISTAT) della Provincia di Bergamo.

Situato sulla sponda sinistra del fiume Brembo a circa 8 chilometri a ovest di Bergamo, il paese apre le porte di accesso alla Val Brembana per chi proviene dalla parte meridionale della provincia.

Alcuni recenti studi (da fonti non identificate) indicherebbero che in località Briolo potrebbero essersi verificati alcuni stanziamenti di popolazioni galliche in un periodo compreso tra il V e il IV secolo a.C., ipotesi tuttavia non suffragata da ritrovamenti archeologici.

Il primo nucleo abitativo stabile risale invece all'epoca della dominazione romana, quando si svilupparono piccoli insediamenti stabili favoriti dalla posizione territoriale, vicina al capoluogo orobico e posta in quella che un tempo veniva chiamata Val Breno, compresa tra il fiume Brembo e i colli che scemano dalla parte alta della città di Bergamo.

La collocazione di questi accampamenti probabilmente era nei pressi dei centri abitativi di Scano e Briolo che, con Ossanesga, compongono l'attuale territorio comunale. A perorare tale ipotesi sono alcuni resti risalenti a quel periodo tra cui spicca una tomba, ma anche l'origine del toponimo Scano, il cui suffisso -ano sarebbe di chiara matrice romana.

Con la fine dell'impero romano il territorio vide un periodo di scarsa antropizzazione, almeno fino all'arrivo dei Franchi che, istituendo il Sacro Romano Impero, diedero vita al feudalesimo. Il territorio venne inizialmente dato in gestione ai monaci di Tours, i quali lo permutarono in favore delle proprietà ecclesiastiche della città di Bergamo.

Durante il periodo medievale i borghi che compongono Valbrembo ebbero un grande sviluppo, come ancora testimoniano le antiche costruzioni che compongono i centri storici di Scano e Ossanesga. Il nucleo abitativo di Briolo rivestiva grande importanza strategica, data la presenza di un ponte sul fiume Brembo, in prossimità di un restringimento del corso del fiume stesso, che lo collegava con la piana di Lemine (ora Almenno) e la valle San Martino.

Vi furono anche scontri tra le fazioni avverse dei guelfi e dei ghibellini, come si evince dalle numerose torri e fortificazioni che costellano il centro storico, risalente a quel periodo.

La situazione ritornò alla normalità a partire dal 1427 quando il territorio comunale entrò a far parte della Repubblica di Venezia, che con una serie di decreti riuscì a migliorare le condizioni

sociali ed economiche della popolazione.

Da quel momento non si verificarono più episodi di rilievo e i borghi di Valbrembo seguirono le sorti politiche del capoluogo orobico, vivendo nella tranquillità della propria vita rurale fino al XX secolo quando, nel 1928, si verificò l'unione amministrativa dei comuni di Ossanesga e Scano al Brembo, che diedero vita all'attuale istituzione comunale di Valbrembo.

Notevole interesse rivestono i centri storici dei quartieri di Scano al Brembo e di Ossanesga. Costruiti in epoca medievale, conservano ancora elementi caratterizzanti di quel periodo, tra cui una torre in pietra, integrata nella cascina Frera, la torre Vacis e l'annessa casa fortificata, utilizzate come punto di osservazione sul fiume Brembo.

Numerose sono poi le abitazioni signorili presenti sul territorio: villa ex Morandi-Lupi, ora Cavagna-Trivulzio, risalente al XVI secolo con corte a forma di ferro di cavallo circondata da un parco; la secentesca villa Morandi-Lupi con un bel porticato affrescato; villa Salvi-Zanchi; la settecentesca villa Beltrand-Beltramelli; e la neoclassica villa Benaglio-Tacchi-Fenili, dotata di un grande giardino.

In ambito religioso meritano infine menzione la chiesa primiceriale plebana dei santi Cosma e Damiano di Scano al Brembo, la cui struttura originaria risale all'XI secolo, la chiesa parrocchiale di San Vito e Modesto di Ossanesga, di cui si hanno notizie nel XVI secolo.

Sul territorio comunale si trova anche il parco faunistico Le Cornelle, parco zoologico avente molta importanza nella conservazione della fauna selvatica, noto soprattutto a livello europeo. Inoltre vi è la presenza dell'Aeroclub Volovelistico Alpino (AVA), che da oltre trent'anni, svolge la sua attività sportiva di volo a vela presso l'aeroporto di Valbrembo, inserito nella cornice prealpina dalla Roncola/Albenza, al monte Ubione, all'uscita del Brembo dalla valle che ne prende il nome, al Bruntino, al Canto Alto, alle colline di Bergamo.

Il comune è suddiviso in quattro quartieri:

Scano al Brembo (il quartiere del centro storico e del municipio, che costituisce il rione più popoloso);

Ossanesga (quartiere posto vicino al confine col comune di Paladina);

Briolo (quartiere di modeste dimensioni condiviso coi comuni di Brembate di Sopra e Ponte San Pietro);

Fontana (quartiere molto piccolo, del quale buona parte costituisce una località della città di Bergamo).

Geograficamente il territorio di Valbrembo fa parte dell'Ambito Territoriale Omogeneo del Piano Territoriale Regionale (PTR) della Collina e Alta Pianura Bergamasca; nonché del contesto locale del Canto Alto e dei Colli settentrionali (CL 6) del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Bergamo.

Data la complessità dell'area e la sua precisa identificazione, dal punto di vista geologico



omogenea, è corretto ritenere di poter individuare efficacemente il CL 6 come riferimento di scala territoriale. Per gli aspetti naturalistici, invece, occorre considerare unitariamente il tratto della valle del fiume Brembo sul confine ovest del comune e la piana del Pascolo dei Tedeschi, compresa nel PTC Parco dei Colli di Bergamo.

Data, quindi, la sua collocazione geografica, nonché la sua stretta connessione con il territorio circostante e la scelta dell'Amministrazione Comunale di confermare le sole espansioni già previste dal vigente P.G.T e dal P.T.C.P., con i relativi potenziamenti delle infrastrutture in corso, emerge come naturale conseguenza che la revisione del P.G.T. dovrà concentrare le sue azioni principalmente sulla cura e valorizzazione dell'esistente. Allo stesso tempo non sono previsti, nel territorio comunale, significativi interventi di potenziamento e realizzazione dei servizi e delle reti tecnologiche e di comunicazione di scala provinciale, salvo quelle già in corso d'opera; mentre vengono confermate le strategie infrastrutturali in atto. Per queste ragioni l'ambito di influenza delle decisioni di piano coincide con il territorio comunale.

Tutto ciò premesso, esistono però alcuni elementi esistenti del territorio di comunale che hanno una rilevanza sovracomunale.

In particolare:

- i centri storici di Scano e Ossanesga, fanno parte del sistema regionale degli insediamenti storici;
- parte del territorio è compreso nel Parco Regionale dei Colli di Bergamo;
- il centro abitato è lambito dalla SS 470dir che collega l'autostrada A4 con le Valli Brembana ed Imagna;
- nel territorio comunale ricade l'aeroclub per il volo a vela "Sergio Caprotti" e il Parco Faunistico "Le Cornelle" che sono dei poli attrattivi di livello regionale;
- la stretta conurbazione con il comune di Pontida.

Per tali elementi le scelte comunali devono trovare piena coerenza con le proposte di assetto complessivo formulate dalla Provincia di Bergamo, dalla Regione Lombardia e dagli altri enti territoriali.

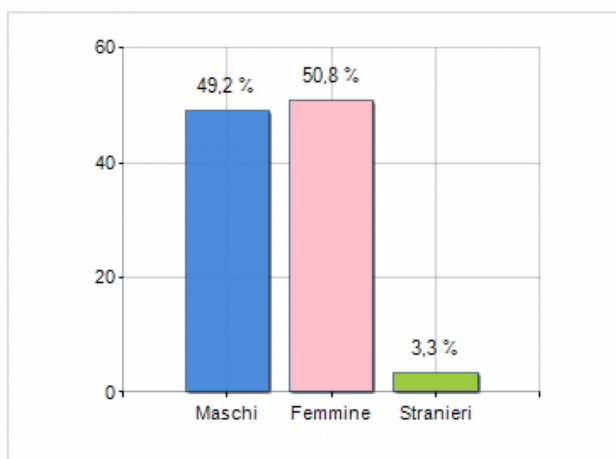
## SINTESI DEMOGRAFICA ED ECONOMICA

### Geografia, Anagrafe e Statistica

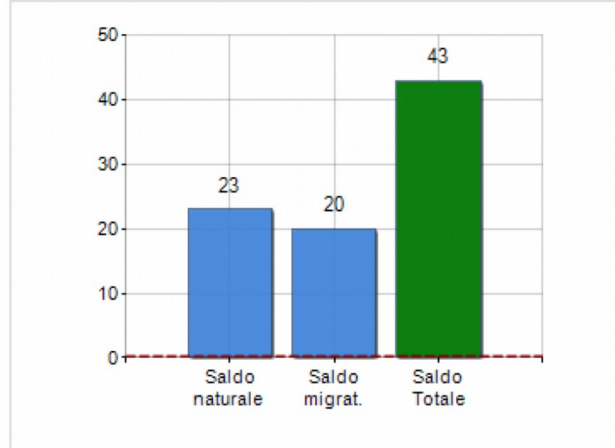
Estensione territoriale del Comune di VALBREMBO e relativa densità abitativa, abitanti per sesso e numero di famiglie residenti, età media e incidenza degli stranieri

TERRITORIO	DATI DEMOGRAFICI (ANNO 2019)
Regione Lombardia	Popolazione (N.) 4.372
Provincia Bergamo	Famiglie (N.) 1.822
Sigla Provincia BG	Maschi (%) 49,2
Frazioni nel comune 7	Femmine (%) 50,8
Superficie (Kmq) 3,80	Stranieri (%) 3,3
Densità Abitativa (Abitanti/Kmq) 1.151,5	Età Media (Anni) 42,8
	Variatione % Media Annuale (2014/2019) <b>+0,86</b>

INCIDENZA MASCHI, FEMMINE E STRANIERI  
(ANNO 2019)



BILANCIO DEMOGRAFICO  
(ANNO 2019)



Saldo naturale <sup>[1]</sup>, Saldo migrat. <sup>[2]</sup>

^ Saldo Naturale = Nati - Morti

^ Saldo Migratorio = Iscritti - Cancellati

Popolazione residente e relativo trend dal 2019, saldo naturale e saldo migratorio, tasso di natalità, tasso di mortalità, tasso di crescita e tasso migratorio nel Comune di VALBREMBO

### BILANCIO DEMOGRAFICO (ANNO 2019)

<b>Popolazione al 1 gen.</b>	<b>4.329</b>
Nati	48
Morti	25
<b>Saldo naturale<sup>[1]</sup></b>	<b>+23</b>
Iscritti	180
Cancellati	160
<b>Saldo Migratorio<sup>[2]</sup></b>	<b>+20</b>
<b>Saldo Totale<sup>[3]</sup></b>	<b>+43</b>
<b>Popolazione al 31° dic.</b>	<b>4.372</b>

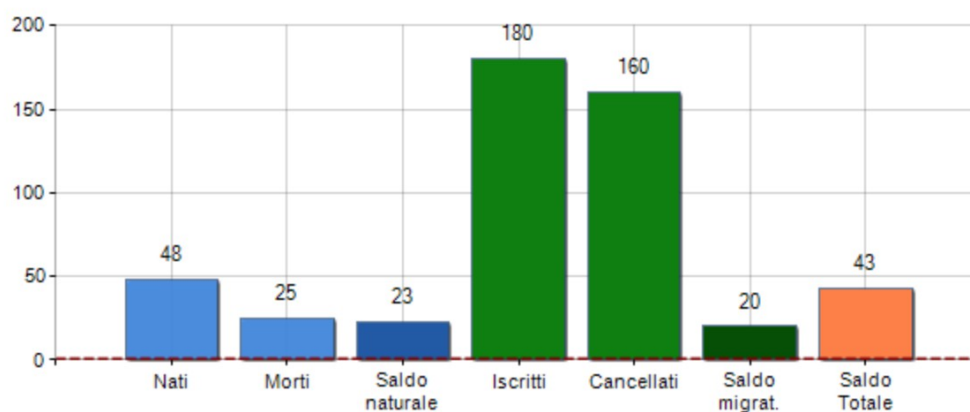
### TREND POPOLAZIONE

Anno	Popolazione (N.)	Variazione % su anno prec.
2014	4.188	-
2015	4.229	+0,98
2016	4.213	-0,38
2017	4.280	+1,59
2018	4.329	+1,14
2019	4.372	+0,99

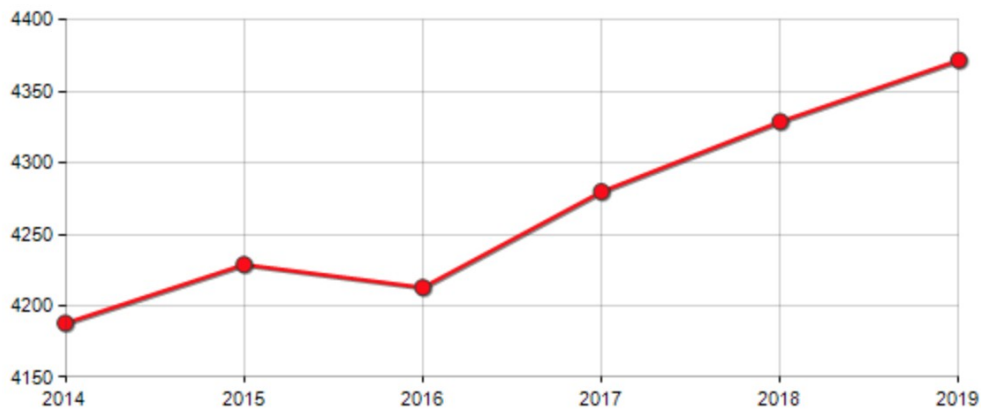
Variazione % Media Annuale (2014/2019): **+0,86**

Variazione % Media Annuale (2016/2019): **+1,24**

### BILANCIO DEMOGRAFICO



## TREND POPOLAZIONE



^ Saldo Naturale = Nati - Morti

^ Saldo Migratorio = Iscritti - Cancellati

^ Saldo Totale = Saldo Naturale + Saldo Migratorio

^ Tasso di Natalità = (Nati / Popolazione media) \* 1.000

^ Tasso di Mortalità = (Morti / Popolazione media) \* 1.000

^ Tasso Migratorio = (Saldo Migratorio / Popolazione media) \* 1.000

^ Tasso di Crescita = Tasso di Natalità - Tasso di Mortalità + Tasso Migratorio

Tasso di Natalità[4]: 11,0‰

Tasso di Mortalità[5]: 5,7‰

Tasso Migratorio[6]: 4,6‰

Tasso di Crescita[7]: 9,8‰

Famiglie residenti e relativo trend dal (Anno 2019), numero di componenti medi della famiglia e relativo trend dal (Anno 2019), stato civile: celibi/nubili, coniugati/e, divorziati/e, vedovi/e nel Comune di VALBREMBO

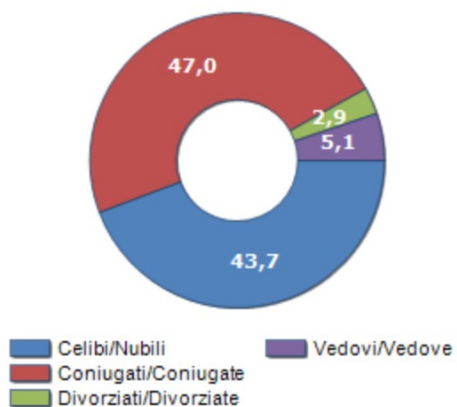
STATO CIVILE (ANNO 2018)		
Stato Civile	(n.)	%
Celibi	1.024	23,71
Nubili	888	20,56
Coniugati	1.005	23,27
Coniugate	1.052	24,36
Divorziati	56	1,30
Divorziate	71	1,64
Vedovi	39	0,90
Vedove	184	4,26
<b>Tot. Residenti</b>	<b>4.319</b>	<b>100,00</b>

TREND FAMIGLIE			
Anno	Famiglie (N.)	Variazione % su anno prec.	Componenti medi
2014	1.694	-	2,47
2015	1.726	+1,89	2,45
2016	1.738	+0,70	2,42
2017	1.763	+1,44	2,43
2018	1.805	+2,38	2,40
2019	1.822	+0,94	2,40

Variazione % Media Annuale (2014/2019): **+1,47**

Variazione % Media Annuale (2016/2019): **+1,59**

STATO CIVILE  
(ANNO 2018)



TREND N° COMPONENTI DELLA  
FAMIGLIA

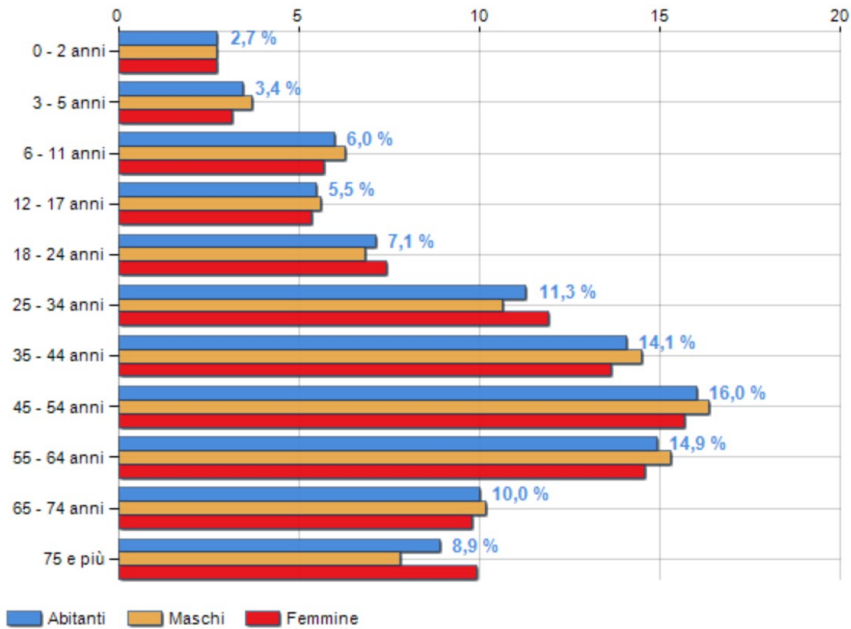


Classi di età per sesso e relativa incidenza, età media e indice di vecchiaia nel Comune di VALBREMBO

POPOLAZIONE PER ETÀ (ANNO 2019)

Classi	Maschi		Femmine		Totale	
	(n.)	%	(n.)	%	(n.)	%
0 - 2 anni	59	2,74	61	2,75	120	2,74
3 - 5 anni	80	3,72	70	3,15	150	3,43
6 - 11 anni	135	6,28	126	5,67	261	5,97
12 - 17 anni	121	5,63	119	5,36	240	5,49
18 - 24 anni	147	6,83	165	7,43	312	7,14
25 - 34 anni	229	10,65	265	11,93	494	11,30
35 - 44 anni	312	14,50	303	13,64	615	14,07
45 - 54 anni	352	16,36	349	15,71	701	16,03
55 - 64 anni	329	15,30	324	14,59	653	14,94
65 - 74 anni	219	10,18	218	9,82	437	10,00
75 e più	168	7,81	221	9,95	389	8,90
<b>Totale</b>	<b>2.151</b>	<b>100,00</b>	<b>2.221</b>	<b>100,00</b>	<b>4.372</b>	<b>100,00</b>

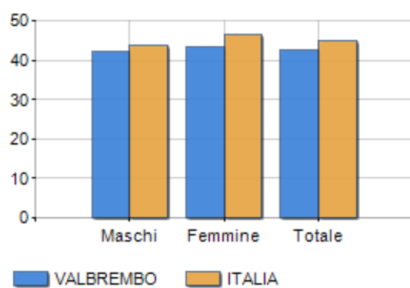
CLASSI DI ETÀ (ANNO 2019)



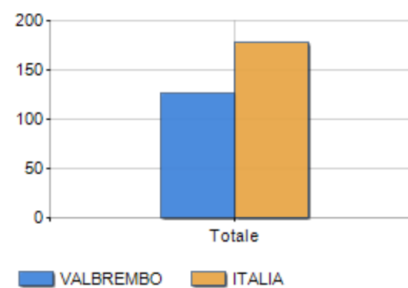
ETA' MEDIA E INDICE DI VECCHIAIA (ANNO 2019)

	Maschi	Femmine	Totale
Eta' Media (Anni)	42,40	43,28	42,85
Indice di vecchiaia <sup>[1]</sup>	-	-	126,49

ETA' MEDIA (ANNI)



INDICE DI VECCHIAIA




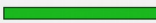

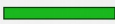











<sup>^</sup> Indice di Vecchiaia = (Popolazione > 65 anni / Popolazione 0-14 anni) \* 100

Stranieri residenti nel Comune di VALBREMBO per sesso e relativo bilancio demografico,



numero di stranieri minorenni, famiglie con capofamiglia straniero e numero di famiglie con almeno uno straniero, segmentazione per cittadinanza

DATI DI SINTESI (ANNO 2019)				BILANCIO DEMOGRAFICO (ANNO 2019)			
	(n.)	% su stranieri	% su popolaz.		(n.)	% su stranieri	% su popolaz.
Totale Stranieri	144	100,00	3,29	<b>Stranieri al 1 gen.</b>	<b>130</b>		<b>2,97</b>
Stranieri maschi	60	41,67	1,37	Nati	2	0,05	
Stranieri Femmine	84	58,33	1,92	Morti	0	0,00	
				<b>Saldo naturale</b>	<b>+2</b>		<b>0,05</b>
				Iscritti	32	0,73	
				Cancellati	20	0,46	
				<b>Saldo Migratorio</b>	<b>+12</b>		<b>0,27</b>
				<b>Saldo Totale</b>	<b>+14</b>		<b>0,32</b>
				<b>Stranieri al 31° dic.</b>	<b>144</b>		<b>3,29</b>

CITTADINANZA (ANNO 2019)				
Cittadinanza	(n.)		% su stranieri	% su popolaz.
Romania	35		24,31	0,80
Ucraina	14		9,72	0,32
Cina Rep. Popolare	10		6,94	0,23
Nigeria	10		6,94	0,23
Bolivia	10		6,94	0,23
Spagna	8		5,56	0,18
Albania	6		4,17	0,14
Filippine	5		3,47	0,11
Burkina Faso	5		3,47	0,11
Marocco	5		3,47	0,11
Russia Federazione	4		2,78	0,09
Senegal	4		2,78	0,09
India	3		2,08	0,07
Camerun	3		2,08	0,07
Cuba	3		2,08	0,07

^ Tasso di Crescita Stranieri = Tasso di Natalità Stranieri - Tasso di Mortalità Stranieri + Tasso Migratorio Stranieri

### **Livelli occupazionali e forza lavoro a Valbrembo**

Vi sono a Valbrembo 1681 residenti di età pari a 15 anni o più. Di questi 1599 risultano occupati e 68 precedentemente occupati ma adesso disoccupati e in cerca di nuova occupazione. Il totale dei maschi residenti di età pari a 15 anni o più è di 948 individui, dei quali 907 occupati e 33 precedentemente occupati ma adesso disoccupati e in cerca di nuova occupazione. Il totale delle femmine residenti di età pari a 15 anni o più è di 733 unità delle quali 692 sono occupate e 35 sono state precedentemente occupate ma adesso sono disoccupate e in cerca di nuova occupazione.

### **Famiglie e loro numerosità di componenti**

Vi sono a Valbrembo complessivamente 1380 famiglie residenti, per un numero complessivo di 3458 componenti.

In quanto segue viene indicato in forma tabellare il numero di famiglie a seconda del numero dei componenti le medesime.

Numero di componenti	1	2	3	4	5	6 o più
Numero di famiglie	338	397	328	253	54	10

Delle 1380 famiglie residenti a Valbrembo 155 vivono in alloggi in affitto, 1137 abitano in case di loro proprietà e 88 occupano abitazioni ad altro titolo.

### **Edilizia, edifici, loro caratteristiche e destinazione d'uso a Valbrembo**

Sono presenti a Valbrembo complessivamente 486 edifici, dei quali solo 485 utilizzati. Di questi ultimi 448 sono adibiti a edilizia residenziale, 37 sono invece destinati a uso produttivo, commerciale o altro. Dei 448 edifici adibiti a edilizia residenziale 96 edifici sono stati costruiti in muratura portante, 325 in cemento armato e 27 utilizzando altri materiali, quali acciaio, legno o altro. Degli edifici costruiti a scopo residenziale 227 sono in ottimo stato, 210 sono in buono stato, 11 sono in uno stato mediocre e 0 in uno stato pessimo.

Nelle tre tabelle seguenti gli edifici ad uso residenziale di Valbrembo vengono classificati per data di costruzione, per numero di piani e per numero di interni.

Gli edifici a Valbrembo per data di costruzione

Date	Prima del 1919	1919-45	1946-60	1961-70	1971-80	1981-90	1991-2000	2001-05	Dopo il 2005
Edifici	34	12	42	141	98	57	27	3	34

### Gli edifici a Valbrembo per numero di piani

Numero di piani	Uno	Due	Tre	Quattro o più
Edifici	24	289	122	13

### Gli edifici a Valbrembo per numero di interni

Numero di interni	Uno	Due	Da tre a quattro	Da cinque a otto	Da nove a quindici	Sedici e oltre
Edifici	112	145	96	61	24	10

## Contribuenti, redditi e imposte a Valbrembo

Numero di contribuenti per il comune di Valbrembo: 3.001

### Redditi e contribuenti per tipo di reddito

Categoria	Contribuenti	Reddito	Media annuale	Media mensile	Anno precedente	Variazione
Reddito da fabbricati	1.623	€ 1.543.488	€ 951,01	€ 79,25	€ 83,03	€ -3,77
Reddito da lavoro dipendente	1.714	€ 41.851.955	€ 24.417,71	€ 2.034,81	€ 1.974,39	€ 60,42
Reddito da pensione	919	€ 15.807.741	€ 17.201,02	€ 1.433,42	€ 1.435,75	€ -2,34
Reddito da lavoro autonomo	43	€ 1.596.510	€ 37.128,14	€ 3.094,01	€ 2.872,19	€ 221,82
Imprenditori in cont. ordin.	14	€ 689.935	€ 49.281,07	€ 4.106,76	€ 4.092,76	€ 14,00
Imprenditori in cont. sempl.	121	€ 3.274.404	€ 27.061,19	€ 2.255,10	€ 2.175,16	€ 79,94
Redditi da partecipazione	199	€ 4.568.566	€ 22.957,62	€ 1.913,13	€ 1.848,45	€ 64,69

### Redditi, imposte e addizionali comunali e regionali

Categoria	Contribuenti	Reddito	Media annuale	Media mensile	Anno precedente	Variazione
Reddito imponibile	2.934	€ 66.999.423	€ 22.835,52	€ 1.902,96	€ 1.832,69	€ 70,27
Reddito imp. addizionale	2.461	€ 64.041.571	€ 26.022,58	€ 2.168,55	€ 2.114,66	€ 53,89
Imposta netta	2.505	€ 13.516.255	€ 5.395,71	€ 449,64	€ 427,79	€ 21,86
Addizionale comunale	2.432	€ 503.141	€ 206,88	€ 17,24	€ 16,69	€ 0,55
Addizionale regionale	2.435	€ 909.338	€ 373,44	€ 31,12	€ 29,98	€ 1,14

## Redditi e contribuenti per fasce di reddito

Categoria	Contribuenti	Reddito	Media annuale	Media mensile	Anno precedente	Variazione
Reddito complessivo minore di zero euro	10	€ -166.327	€ -16.632,70	€ -1.386,06	€ -938,69	€ -447,37
Reddito complessivo da 0 a 10.000 euro	591	€ 2.918.361	€ 4.938,01	€ 411,50	€ 401,91	€ 9,59
Reddito complessivo da 10.000 a 15.000 euro	368	€ 4.690.873	€ 12.746,94	€ 1.062,24	€ 1.057,26	€ 4,99
Reddito complessivo da 15.000 a 26.000	1.037	€ 20.985.838	€ 20.237,07	€ 1.686,42	€ 1.686,85	€ -0,43
Reddito complessivo da 26.000 a 55.000 euro	818	€ 28.248.507	€ 34.533,63	€ 2.877,80	€ 2.864,88	€ 12,92
Reddito complessivo da 55.000 a 75.000 euro	73	€ 4.652.024	€ 63.726,36	€ 5.310,53	€ 5.269,20	€ 41,33
Reddito complessivo da 75.000 a 120.000 euro	54	€ 5.084.734	€ 94.161,74	€ 7.846,81	€ 7.542,75	€ 304,07
Reddito complessivo oltre 120.000 euro	21	€ 4.507.196	€ 214.628,38	€ 17.885,70	€ 15.844,98	€ 2.040,72

## Struttura Sociale di Valbrembo

### L'Amministrazione del comune di Valbrembo

Il Sindaco, gli Assessori e i Consiglieri del comune di Valbrembo attualmente in carica.

Sindaco: Claudio Ferrini, nato il 13/09/1954 a SARNICO (BG). Titolo di studio: Laurea  
Categoria professionale: Specialisti e tecnici nelle scienze matematiche, fisiche e naturali. Eletto il 26/05/2019 e nominato il 04/06/2019 - Partito: Lega Salvini .

Vicesindaco e Assessore: Attilio Castelli.

Assessore: Veronica Cornolti, Valentina Limonta, Graziano Rocchetti.

Consigliere: Aldo Amadei, Elvio Bonalumi, Giorgio Bregantin, Pietro Caccia, Attilio Castelli, Veronica Cornolti, Valentina Limonta, Eraldo Maffioletti, Graziano Rocchetti, Gianni Rovelli, Andrea Salvini, Mario Sirtoli.

### Le Parrocchie nel comune di Valbrembo

Il comune di Valbrembo conta 2 parrocchie.

Comune di VALBREMBO  
REVISIONE P.G.T. - DOCUMENTO DI PIANO – RELAZIONE

Chiesa	Comune	Frazione	Indirizzo	Parrocchiani	Diocesi
Santi Cosma e Damiano Martiri	Valbrembo	Scano al Brembo	Via Roma, 30	2.153	Diocesi di Bergamo
Santi Vito Modesta e Crescenza Martiri	Valbrembo	Ossanesga Valbrembo	di Piazza Vittoria, 3	1.700	Diocesi di Bergamo

### Le Banche e gli sportelli bancari a Valbrembo

Solo presso l'Ufficio Postale in Piazza Donatori di Sangue

### Le farmacie a Valbrembo

Nome	Comune	Indirizzo	Cap	Tipo	P.IVA
Valbrembo Sas	Valbrembo	Via Roma, 20/b	24030	Ordinaria	02990820165

### Le Scuole a Valbrembo

Nome	Tipo	Indirizzo	Telefono e fax
Scuola Dell'Infanzia Papa Giovanni XXIII	Scuola dell'Infanzia	Via G. Galilei, N. 1	035527270-035 527270
Valbrembo M. Teresa di Calcutta	Scuola dell'Infanzia	Via Don Milani	035527208
Scuola Primaria Paritaria San Giuseppe	Scuola Primaria	Via Sombreno, N. 2	035527070-035528537
Valbrembo - Anna Frank	Scuola Primaria	Via Don Milani	035527077
Scuola Sec. 1ª Grado S. Giuseppe	Scuola Secondaria di Primo Grado	Via Sombreno, N. 2	035527070-035528537

## 2.02 - Suolo

Le informazioni geologiche e litologiche riguardanti il territorio di Valbrembo sono raccolte nella Componente Geologica redatta dal dott. Geologo Alessandro CHIODELLI, con studio professionale in via Garibaldi, 4 – 24030 Mozzo (Bg).

Pertanto si rimanda ad una sua lettura per meglio comprendere la geologia, morfologia, idrogeologia e sismologia del territorio.

Sulla base di quanto in esso contenuto si sono distinti tre diverse classi di vulnerabilità all'inquinamento del suolo:

**GRADO ESTREMAMENTE ELEVATO:** classe caratterizzata da ghiaie affioranti e profondità del tetto delle ghiaie che coincide col piano campagna, falda affiorante e tipica dell'alveo fluviale drenante (alveo del Brembo).

**GRADO ELEVATO:** classe definita da ghiaie e sabbie subaffioranti, con terreni superficiali a drenaggio molto buono; la profondità del tetto delle ghiaie è inferiore ai 10m ed è quindi piuttosto superficiale; la falda ha soggiacenza inferiore alla decina di metri ed è a pelo libero. La zona in questione è quella compresa tra il Brembo e la scarpata principale in prossimità del Torrente Quisa, in cui il grado di vulnerabilità è comunque ridotto a causa della presenza di insediamenti abitativi dotati di allacciamento fognario. Dall'aeroporto di Volo a Vela e dal Centro Faunistico "Le Cornelle"

**GRADO MEDIO:** riguarda la restante porzione di territorio comunale; la litologia è costituita da sabbie fini e limi, argilla, con drenaggio superficiale difficile. In questa zona la copertura limosa dei terreni superficiali, la presenza di materiale più fine all'interno dei sedimenti grossolani e la profondità della falda costituiscono elementi a favore di un minor grado di vulnerabilità.

## **2.03 - Il Parco Regionale dei Colli di Bergamo**

Il Parco dei Colli di Bergamo situato nella provincia Bergamasca comprende una vasta superficie nei comuni di Almé, Bergamo, Mozzo, Paladina, Ponteranica, Ranica, Sorisole, Torre Boldone, **Valbrembo**, Villa d'Almé. Il Parco si estende su un'area di circa 4.700 ettari, situata tra i 244 ed i 1146 m. d'altitudine.

Istituito nel 1977 per rispondere all'esigenza di salvaguardare e valorizzare un equilibrio tra la natura e la presenza umana (L.R. n. 36 del 18 agosto 1977), è il terzo parco regionale dopo quelli del Ticino e delle Groane.

L'area racchiusa nel perimetro del Parco dei Colli presenta realtà molto diverse tra loro, che vanno dalla collina in senso stretto ad ambiti montani.

Si tratta di un territorio dalle caratteristiche fisiche e morfologiche piuttosto eterogenee, che racchiude bellezze sia naturali sia architettoniche di grande pregio, quali ad esempio la Riserva del Giongo o il nucleo storico di Città Alta

### **AMBITO TERRITORIALE ECOSISTEMICO**

#### **L'ambito territoriale ecosistemico 'Parco dei Colli di Bergamo'**

La legge regionale n. 28/2016, prevede la riorganizzazione del sistema di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di protezione del territorio presenti in Lombardia, pur mantenendo inalterati gli attuali regimi di tutela. Il fine è quello di favorire un dialogo maggiore tra le varie aree protette attraverso l'aggregazione dei soggetti gestori, una migliore gestione delle risorse e l'integrazione dei diversi strumenti di pianificazione.

Il Parco dei Colli di Bergamo, in tale senso, ha definito un programma di razionalizzazione e riorganizzazione del sistema delle aree protette ricadenti all'interno dell'ambito territoriale ecosistemico (A.T.E.) di propria competenza.

All'interno dell'A.T.E. di competenza del Parco dei Colli di Bergamo sono presenti le seguenti aree tutelate: riserva naturale di Valpredina, gestita dal W.W.F.; monumento naturale Valle del Brunone, gestito dalla Comunità Montana Valle Imagna; P.L.I.S. del Monte Bastia e del Roccolo; P.L.I.S. delle Valli d'Argon; P.L.I.S. del Malmera, dei Montecchi e del Colle degli Angeli; P.L.I.S. del Monte Canto e del Bedesco; P.L.I.S. Naturalserio e Piazza; P.L.I.S. Agricolo Ecologico Madonna dei Campi; P.L.I.S. Basso corso del fiume Brembo. Fanno inoltre parte dell'A.T.E. tre siti di Rete natura 2000, precisamente le zone speciali di conservazione IT2060011 'Canto Alto e Valle del Giongo'; IT2060012 'Boschi di Astino e dell'Allegrezza' e IT2060016 'Valpredina'. Mentre le prime due ricadono all'interno del Parco dei Colli di Bergamo, la terza coincide con l'omonima riserva naturale..

#### **Verso un programma condiviso di razionalizzazione delle esperienze**

Il programma di razionalizzazione definito per l'A.T.E. 'Parco dei Colli di Bergamo' parte dal

presupposto che i parchi regionali rappresentano veri e propri laboratori/agenzie territoriali per la gestione e la rigenerazione, alla scala vasta, del paesaggio e dell'ambiente e che, proprio grazie a tale funzione, possono fungere da modello per l'attivazione di processi virtuosi a livello sovralocale, funzionali da un lato a salvaguardare con più efficacia la diversità biologica, dall'altro a promuovere forme innovative e qualitativamente 'elevate' di sviluppo economico, sociale e ambientale.

L'intenso processo di sviluppo del territorio lombardo ha reso evidente la necessità di attivare politiche non più confinabili all'interno dei singoli perimetri delle aree protette quanto piuttosto 'estese' a una visione di scala più ampia e integrate da processi di governance territoriale che superino le sfere di stretta competenza locale, aprendosi a dialoghi di più ampio spettro, interdisciplinari e di convergenza di più intenti e strategie.

In tal senso, il Parco dei Colli di Bergamo intende condividere l'esperienza maturata in oltre quarant'anni di attività ed esplicitata in una moltitudine di servizi che spaziano dalla tutela e gestione degli ecosistemi, all'educazione ambientale, dalla vigilanza alla fruizione e all'ecoturismo, senza dimenticare il prezioso ruolo svolto per il sostegno e la promozione delle aziende che operano all'interno del parco e a tutte le attività direttamente connesse alle relazioni interistituzionali, alle partnership e alle possibilità di accesso a specifici finanziamenti tramite bandi.

### **Una nuova organizzazione per l'A.T.E. 'Parco dei Colli di Bergamo'**

All'interno dell'A.T.E. 'Parco dei Colli di Bergamo' sono compresi differenti istituti per la tutela di territorio, natura, ambiente e paesaggio. Proprio in ragione di tali diversità, non tutte le aree protette comprese nell'A.T.E. vengono coinvolte nel progetto di riorganizzazione. Ad esempio, con la riserva naturale di Valpredina, che ospita il Centro Recupero Animali Selvatici, verranno definiti specifici accordi di cooperazione a ulteriore rafforzamento delle forme di collaborazione già in essere.

Attualmente è in corso la variante al PTC – 2018 che propone alcune variazioni sia sulla estensione del Parco che nella normativa.

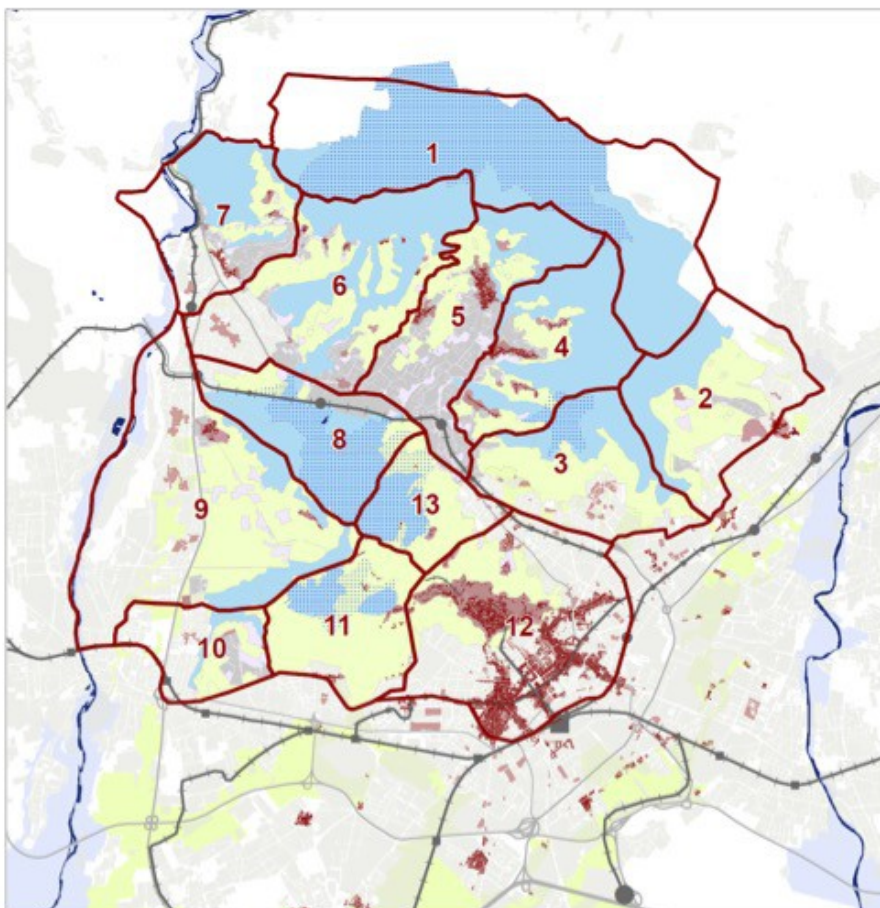
La presente revisione ne prende atto e fa proprie le indicazioni contenute soprattutto del documento preliminare della VAS. In particolare quanto prescritto nelle norme di attuazione – maggio 2018 alla scheda n. 9 che qui si riporta integralmente.



Variante al PTC del Parco dei Colli di Bergamo  
Norme di attuazione maggio 2018

**ELENCO AMBITI:**

1. Valli montane del Giongo, Badereni e Olera
2. Versante di Ranica e Torre Boldone
3. Versante di Valtesse e Monte Rosso
4. Versante di Ponteranica
5. Crinale di Sorisole e Azzonica
6. Valle del Rigos e del Rino
7. Collina di Bruntino e Monte Bastia
8. Valle del Petos
9. Piana di Valbrembo
10. Versante di Monte dei Gobbi
11. Valle d'Astino
12. Città Alta
13. Valmarina



*individuazione cartografica degli ambiti di paesaggio*

2

**9. PIANA DI VAL BREMBO**

### OBIETTIVI DI QUALITA' PAESISTICA DA RAGGIUNGERE

conservare (CO) - ripristinare (RE) - qualificare (Q) - potenziare (P)

Paesaggio di agrario di prioritario di interesse storico-culturale e paesaggistico, da orientare alla :

- conservazione e valorizzazione dei contesti di interesse storico-culturale, avendo cura di mantenere leggibili i rapporti tra i diversi beni storico-culturali presenti;
- conservazione e qualificazione dell'attività agricola, anche incentivandone funzioni polivalenti, concentrando eventuali interventi di servizio in aree già alterate, avendo cura di mitigare gli impatti visivi rispetto ai con visuali locali ed alle relazioni e mantenendo le trame dell'organizzazione storica rurale.

### RELAZIONI DA CONSIDERARE (funzionali, ecologiche, visive, storiche)

- (Q) qualificazione e valorizzazione dell'attestamento del Santuario di Madonna della Castagna e di villa Albani a Mozzo,
- (Q) qualificazione del percorso di via Rizzolo del Pascolo con formazione di alberata,
- (Q) recupero e qualificazione di un sistema continuo di aree verdi lungo di t.Quisa, da raccordare al sistema dei percorsi ciclopedonali esistenti (da completare) ed al sistema dei percorsi del parco,
- (CO) conservazione dei con visuali sui colli dai centri e dalla SS470,
- (CO) conservazione e potenziamento delle connessioni ecologiche trasversali tra la fascia del t.Quisa e del f.Brembo,
- (CO) conservazione dei limiti individuati dell'edificato recente, sia residenziale che agricolo, a Sombreno, Madonna della Castagna, Casina Merletta e nelle aree agricole del Rizzolo del Pascolo,
- (Q) riqualificazione degli insediamenti rurali e produttivi incoerenti e delle strutture di servizio con bordi verdi di mitigazione in tutta la piana di Valbrembo,
- (CO) conservazione del segno dei margini del bosco nelle piane con valore di limite paesistico tra area della piana e versante boscato sotto la collina di Mozzo,
- CO) conservazione dei caratteri e delle funzioni ecologiche del crinale boscato quale ambito portante della rete ecologica,
- (P) potenziamento dell'ecomosaico agricolo che garantisca un adeguato supporto alla biodiversità e alla struttura ecologica
- (Q) qualificazione dei percorsi lungo l'asse della v. Sombreno/v. Bergamo con mitigazione delle interferenze date dal traffico e realizzazione di viale .

### LUOGHI EMBLEMATICI, RAPPRESENTATIVI E/O DI VALORE IDENTITARIO DA CONSERVARE

centri e nuclei di *Sombreno, San Sebastiano, santuario di Madonna della Castagna e insediamento della piana dei Tedeschi*: conservazione (CO) e individuazione dei contesti agrari da tutelare e mantenere per la leggibilità delle strutture storiche, da collegare al progetto dei Corpi Santi di Bergamo PI3.

### SITUAZIONI CRITICHE SU CUI INTERVENIRE

- diffuse attrezzature agricole e serre di rilevante impatto visivo determinanti nella perdita di leggibilità della piana e del suo rapporto con il sistema storico,
- perdita delle relazioni visuali esterne sul percorso del SS470 nel tratto intercettato, con riassetto del sistema degli accessi, formazione di viali, conservazione di varchi liberi per le visuali sui colli di Bergamo e sul Canto Alto.

### AREE DI RECUPERO AMBIENTALE E PAESISTICO

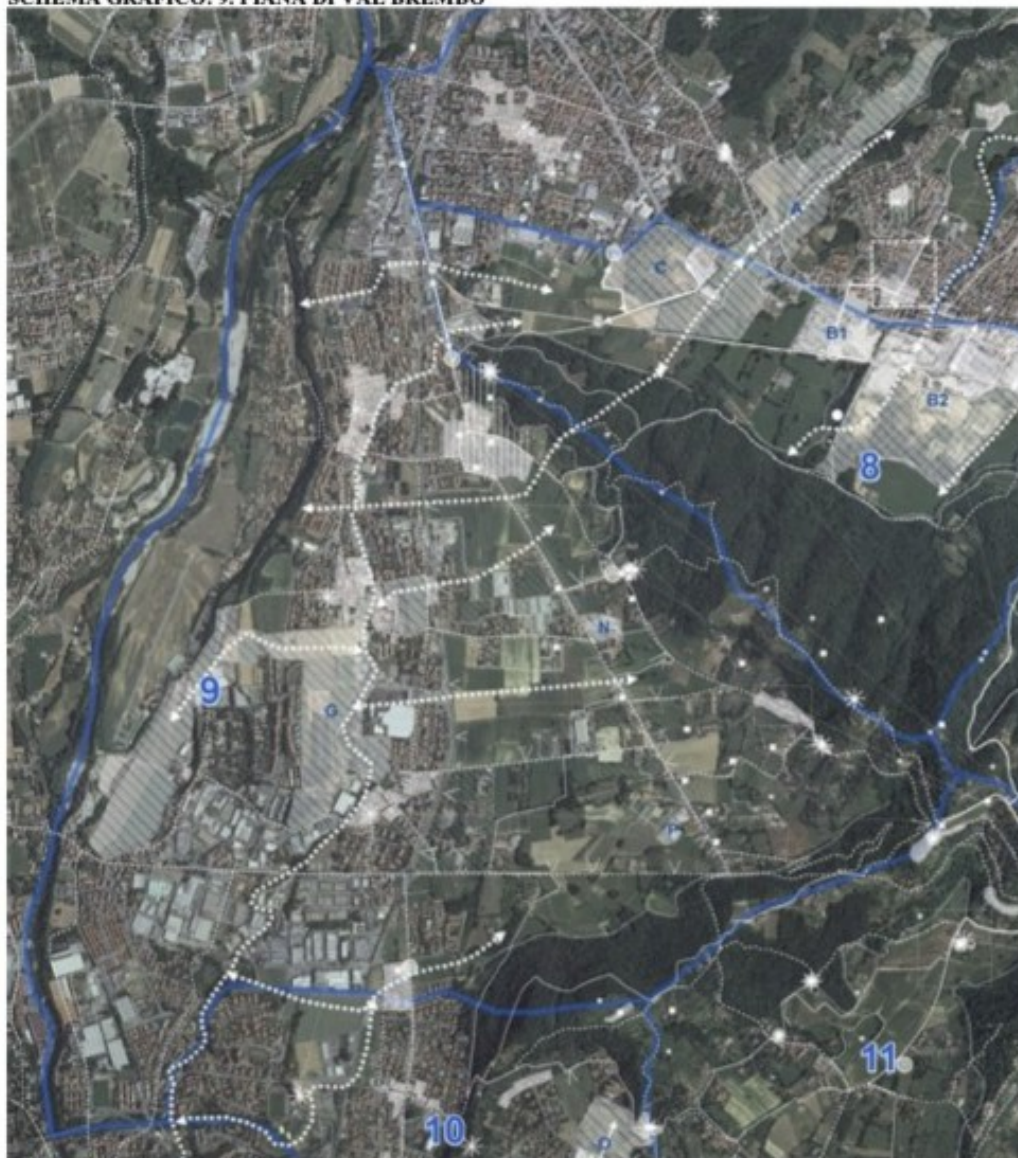
- area p*: riqualificazione ambientale, paesistica di un insediamento produttivo in zona Cascina San Pietro, con accorpamento e riordino dei fabbricati lungo la v. Sombreno, recupero dell'impianto storico, formazione di un corridoio verde arboreo di connessione collina piana in direzione est-ovest.
- area n*: riqualificazione ambientale, paesistica in zona Pascolo dei Tedeschi di insediamenti produttivi, con compattamento e riordino dei fabbricati occupando solo le aree attualmente compromesse e ridimensionandole, con ridisegno dell'affaccio su via Sombreno, recupero dell'impianto storico, formazione di un margine verde sui fronti nord

e sud adeguatamente profondo e naturaliformi,

-*area g*: creazione di connessione ecologica tra la fascia fluviale del Brembo, la fascia del Quisa, e il versante collinare del Colle di Bergamo, mediante :

- - potenziamento dell'attuale struttura vegetazionale arboreo-arbustiva lungo le sponde del Quisa, realizzazione di zone umide, realizzazione di ecodotti per il passaggio della fauna selvatica, installazione di dissuasori ottico-acustici per prevenire incidenti causati dal passaggio della fauna selvatica,
- - qualificazione di aree specifiche collegabili al sistema del verde urbano di Ossanega e Paladina e con la rete dei percorsi del Parco,
- - gestione eco-compatibile delle aree agricole intercluse nell'area di Valbrembo-aeroclub di Valbrembo .

SCHEMA GRAFICO: 9. PIANA DI VAL BREMBO



## **2.04 - Carta dei vincoli**

Nella Carta dei Vincoli sono rappresentate le limitazioni d'uso del territorio derivanti dalle normative in vigore di contenuto prettamente idrogeologico e/o ambientale-paesaggistico.

Sono riportati:

- vincoli di polizia idraulica: sul reticolo idrografico consorti le (individuato in base alla L. 1/2000 e successive modificazioni) ai sensi del RD. n. 368/1904 art. 96 "Testo unico delle leggi sulle opere idrauliche" e successive disposizioni regionali in materia, e su quello minore secondo le relative direttive regionali (D.G.R 7/7868 del 2002).
- Il reticolo idrico e le relative fasce di rispetto riportate sono state tratte dallo studio "Determinazione del reticolo minore" redatto dal ;
- aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile (pozzi e sorgenti): D.L. 152/99, D.L. 258/00 e D.G.R. 7-12693/2003;
- ambiti estrattivi individuati dal Piano Cave della Provincia di Bergamo (L.R 14/98), all'interno dei quali valgono le norme previste sia per le attività di cava che per quelle di ripristino e recupero ambientale.
- aree comprese nei limiti del Parco Regionale Dei Colli di Bergamo.
- Fasce di rispetto elettrodotti, metanodotti e strade.

## 2.05 – PTCP Provincia di Bergamo

Con Decreto Presidente n. 45 del 17 marzo 2016 e con la pubblicazione sull'Albo Pretorio in data 18/03/2016 viene avviato il percorso di revisione del PTCP redatto ed approvato precedentemente alla L.R. n. 12/2005.

Con la pubblicazione sul BURL n. 9 - Serie Avvisi e Concorsi del 3 marzo 2021, diventa efficace il nuovo PTCP che il Consiglio provinciale ha approvato con delibera n. 37 lo scorso 7 novembre.

*“Dopo 17 anni viene sostituito il Piano con cui tutti i Comuni hanno fatto i conti nella redazione dei loro PGT e delle varianti che si sono susseguite.*

*Ora tocca ai Comuni rivedere i loro strumenti urbanistici per adeguarli, non solo al nuovo Piano provinciale, ma anche al Piano territoriale regionale che è stato aggiornato ai sensi della LR 31/2014 “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato” e approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. XI/411 del 19/12/2018.*

*Coloro che hanno prorogato con atto di Consiglio la validità del DdP dovranno avviare la revisione entro un anno dalla pubblicazione del PTCP, mentre gli altri dovranno provvedere alla scadenza dello stesso DdP.”*

*“Da questo importante Piano vengono estratte le indicazioni strategiche, evolutive e vincolanti nella revisione del PGT del Comune di Valbrembo, partendo dal Documento di Piano, alla relazione del Disegno di territorio evidenziandoli nella cartografia.*

*Il Documento di Piano si pone degli obiettivi precisi che verranno calati sul territorio con precise indicazioni di sviluppo.*

*“Obiettivi e principi di riferimento, come definiti nelle precedenti sezioni, sono specificati e declinati dal piano attraverso un processo di ‘territorializzazione’, ovvero di definizione di una progettualità riferita alle forme e ai modi della qualificazione dell’assetto territoriale e alle regole della sua trasformazione.*

*La territorializzazione del piano è articolata su più linee di azione.*

*Al fine di un riconoscimento condiviso delle dotazioni territoriali in essere, si assumono, in primo luogo, i patrimoni paesistico-ambientali, infrastrutturali e insediativi dei quali il territorio provinciale è dotato. Viene quindi operato, anche attraverso una sintesi orientata della piattaforma analitica sviluppata nel quadro conoscitivo di supporto alle scelte di piano, un riconoscimento della fattualità delle forme fisiche di lunga durata del territorio, la ‘trama territoriale’, intesa come struttura profonda delle geografie provinciali, dei suoi caratteri identitari, delle dotazioni e dei patrimoni consolidati, che caratterizza le diverse geografie spaziali di cui si compone il territorio provinciale. La trama territoriale è la narrazione sintetica e condivisa della piattaforma spaziale su cui il piano incide.*

*Al fine di stabilire le più opportune coerenze e sinergie con il quadro programmatico in essere, si assumono le regole e le statuizioni definite dal quadro normativo e pianificatorio già deliberato, concorrente e sovraordinato (i vincoli e le tutele), in quanto tale quadro esula dal ‘progetto di piano’ come suo spazio di azione diretto.*

*Al fine di riscontrare il ruolo autoritativo che la legge urbanistica regionale attribuisce al PTCP, si definisce l’“impronta al suolo” degli aspetti aventi efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti della pianificazione locale, ovvero:*

*> gli ‘ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico’*

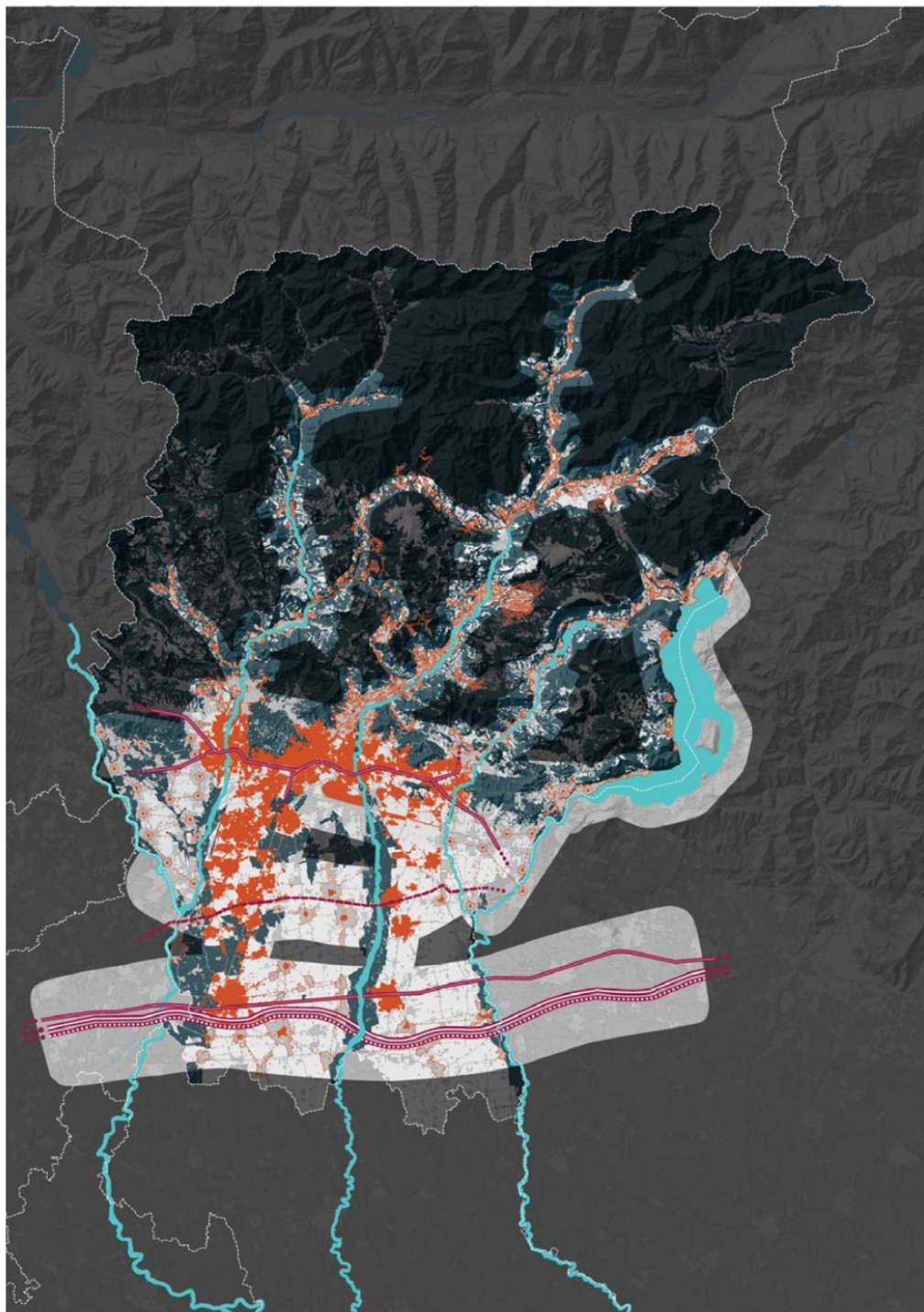
*> le previsioni conformative di maggiore definizione di quanto definito nel PTR e nel Piano Paesaggistico Regionale in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici*

*> le previsioni, le salvaguardie e le ‘tutele preventive’ dei corridoi infrastrutturali riguardanti il sistema della mobilità*

*Sul fronte del contributo del PTCP alla strutturazione dell’agenda strategica provinciale, il piano definisce porzioni*

*territoriali entro cui esercitare una progettualità 'fuori dall'ordinario', chiamando a raccolta e mettendo a sistema i soggetti istituzionali e sociali in grado di esprimere una progettualità di sistema, candidabile all'interessamento degli organi sovraordinati e in grado di promuovere iniziative private e intercettare investimenti provenienti dall'estero. Questo palinsesto di territorializzazione è quindi la parte di piano più direttamente funzionale a indirizzare e supportare la progressività delle scelte di trasformazione territoriale che si compiono entro un'arena decisionale composita e fluida, con elevati contenuti di complessità. È la parte di piano che definisce il ruolo della Provincia entro tale arena, come soggetto concorrente, con gli altri attori sociali (istituzionali e non), alla governance dei fatti territoriali rilevanti, per dimensione, per effetti d'entità sovracomunale indotti, per capacità di innescare processi generativi"*

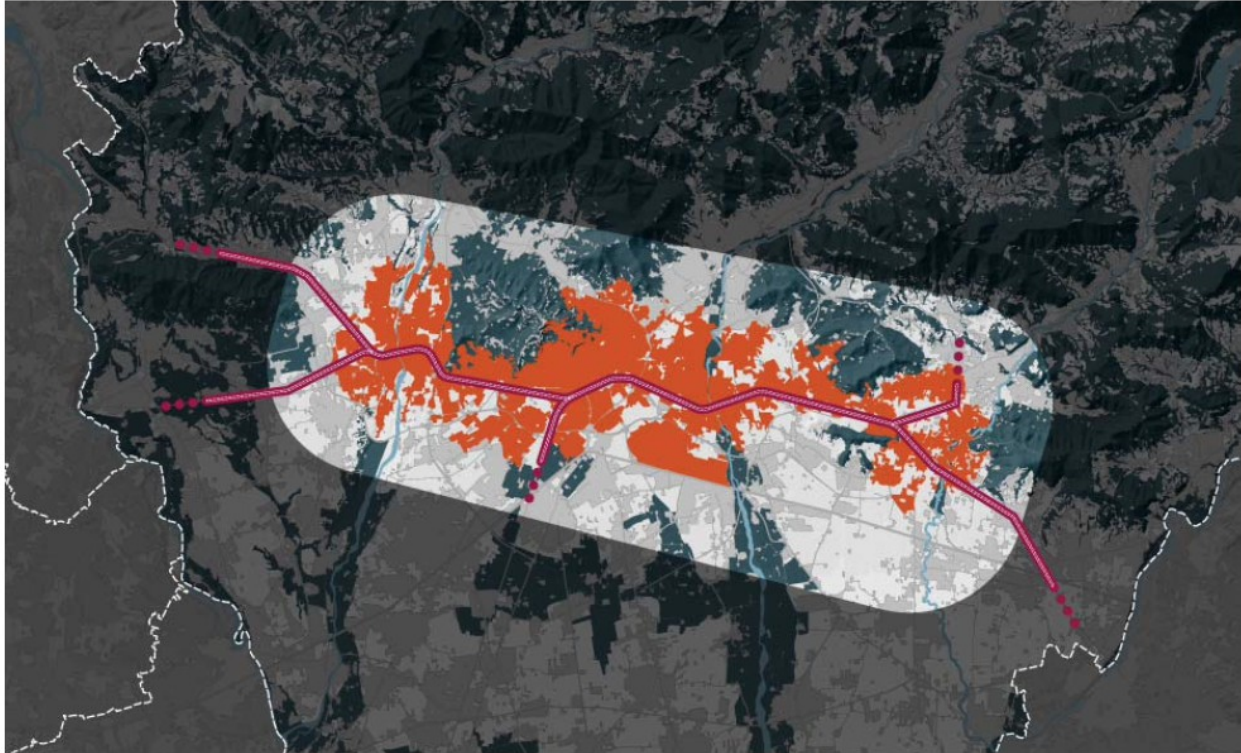
### 23.1. quadro sinottico



L'analisi è stata quindi rivolta verso “geografie provinciali” che raggruppa comuni che hanno una omogeneità di sviluppo e tendenza aggregativa.

Il Comune di Valbrembo viene aggregato alla cosiddetta “dorsale metropolitana”

### 23.3. la dorsale metropolitana<sup>38</sup>



I comuni aggregati sono:

38 Comuni di ALBANO SANTALESSANDRO, AZZANO SAN PAOLO, BAGNATICA, BERGAMO, BOLGARE, BONATE SOPRA, BREMBATE DI SOPRA, BRUSAPORTO, CAROBBIO DEGLI ANGELI, CENATE SOTTO, COSTA DI MEZZATE, CURNO, GORLAGO, GORLE, GRASSOBBIO, MONTELLO, MOZZO, ORIO AL SERIO, PALADINA, PEDRENGO, PONTE SAN PIETRO, PRESEZZO, SAN PAOLO D'ARGON, SCANZOROSCIATE, SERIATE, TORRE BOLDONE, TORRE DE ROVERI, TRESORE BALNEARIO, TREVIOLO, **VALBREMBO**

#### **sistema urbanistico-territoriale**

Questa geografia provinciale individua la conurbazione tra i nodi di Ponte San Pietro e di Montello, che ha come fulcro centrale il capoluogo provinciale. Si caratterizza come asse fondamentale di riferimento sulla linea di forza costituita dal potenziamento della ferrovia e per uno scenario di qualificazione del sistema dei servizi di carattere 'metropolitano'.

La Dorsale metropolitana di Bergamo è l'area che, assieme ai principali fondivalle, ha registrato negli ultimi cinquant'anni le maggiori trasformazioni urbanistiche e paesaggistiche ma è anche quella ove si concentrano i principali servizi alla popolazione che la rendono particolarmente attrattiva nel contesto metropolitano regionale. L'area, 'appoggiata' tra il sistema collinare che anticipa le Prealpi e l'alta pianura, rappresenta il naturale prolungamento della più vasta area metropolitana che da Milano si sviluppa verso la Brianza e che prosegue a est verso il Bresciano.

Si tratta di un contesto in cui le trasformazioni insediative e infrastrutturali hanno registrato un affastellarsi di fenomeni che non sempre sono stati capaci di generare qualità urbana e paesaggistica; anzi, sono proprio i centri storici che, a fronte della progressiva quanto spesso anonima dilatazione delle aree urbane, hanno visto rafforzare il loro antico ruolo di catalizzatori di qualità. Le aree urbane esterne, la cosiddetta 'città moderna' e quella 'contemporanea'



risentono invece dell'impronta pianificatoria che dagli anni '70 ha modificato il volto dei luoghi senza tuttavia riuscire a definire un'organizzazione urbana integrata con quella storica.

La consistente infrastrutturazione, a sua volta, ha contribuito a una diffusione senza apparente ordine o gerarchia delle aree produttive, supportando quel fenomeno della 'polverizzazione' insediativa così evidente e caratteristico di questo settore della provincia. Elemento penalizzante di questo modello insediativo è l'elevata diffusione dei generatori di traffico che indebolisce la rete infrastrutturale.

Se le minute trame urbanistiche storiche hanno visto un progressivo indebolimento a favore di una omologazione tipologica (la palazzina prima, la villetta a schiera poi, la villa unifamiliare da ultimo) valida sempre e ovunque, anche le componenti paesaggistiche hanno risentito di una generale mancanza di attenzione, con diffusi fenomeni di semplificazione e/o banalizzazione dei ricchi paesaggi tradizionali.

### **indirizzi e politiche**

- porre freno al modello dissipativo di sviluppo e ricucire quanto è rimasto delle antiche organizzazioni territoriali
- rivedere il modello del processo di 'metropolitanizzazione' insediativa sostenendo il passaggio dalla forma radiale centripeta a una più efficiente figura distribuita lungo il sistema di forza del trasporto collettivo, in particolare ferroviario
- salvaguardare la parcellizzazione agraria ancora presente (sia per la componente storica, spesso ricca di riferimenti alla centuriazione romana e alle trame organizzative di epoca medievale, sia per quella naturalistico-ambientale)
- comporre un'ampia cintura verde che abbracci l'intera dorsale dal Brembo al Serio valorizzando il ruolo storico delle rogge, il sistema delle aree protette gravitante sul Parco dei Colli di Bergamo e il reticolo idrico naturale di superficie, a sua volta storico generatore di centralità insediative
- salvaguardare i residui varchi tra i filamenti urbanizzativi e le relazioni tra spazi urbani e sistemi collinari (Monte Canto, Colli di Bergamo, Monte Tomenone e Colli d'Argon, sistema collinare orientale), tra spazi urbani e aree fluviali
- potenziare la rete della mobilità dolce (pedonale e ciclabile) valorizzando non solo il sistema viario carrabile ma anche la rete delle vie prediali che innerva la campagna e che ben si presta all'uso fruitivo; attivare un sistema di bike sharing e ciclostazioni integrato con il trasporto collettivo esteso all'intera dorsale allo scopo di disincentivare l'utilizzo del mezzo privato
- potenziare il servizio ferroviario metropolitano lungo le direttrici Calusco-Chiuduno e Bergamo-Treviglio, la connessione tra aeroporto e centro città di Bergamo e la rete delle tramvie con la realizzazione della T2 verso la valle Brembana
- relazionare il sistema dei PLIS e dei Parchi Regionali realizzando una rete verde di ricomposizione paesaggistica che consenta di connettere i territori mediante percorsi protetti

### **cura e manutenzione del territorio**

Le criticità idrogeologiche già presenti derivano principalmente dall'intersezione tra gli andamenti idrografici che hanno sviluppo N\_S con quello urbanistico E-W. La capacità drenante si è molto ridotta a seguito della massiccia impermeabilizzazione dovuta all'espansione urbanistica degli ultimi decenni. Risultano necessari programmi di verifica ed eventuali interventi che assicurino il regolare deflusso della rete drenante sia naturale che di formazione antropica.

### **indirizzi e politiche**

- intervenire sulle numerose situazioni ad alto rischio connesse all'impermeabilizzazione dei suoli
- utilizzare in modo estensivo la normativa sull'invarianza idraulica
- riservare particolare attenzione alla rete idrica a scopo irriguo
- i boschi abbandonati, che in questa area sono stati per secoli condotti a ceduo con tagli ogni 10-15 anni, si trovano in completo abbandono e possono costituire un pericolo per sradicamento e successivo innesco di colate fangose oltre che per incendi e andrebbero sottoposti a periodici tagli sistema infrastrutturale

Le politiche della mobilità debbono svolgere, in questo contesto di carattere metropolitano, un ruolo integrato, orientato non soltanto a servire la domanda di mobilità esistente e/o prevista, ma anche a supportare le misure di consolidamento e riqualificazione della forma urbana e, contemporaneamente, di protezione degli ambiti aperti marginali.

L'attuale squilibrio tra domanda di mobilità e offerta di trasporto, evidente soprattutto lungo la connessione Est-Ovest formata dall'Asse Interurbano, dovrà essere corretto soprattutto mediante lo sviluppo di un servizio ferroviario più capillare e frequente, adeguatamente integrato con il Servizio Ferroviario Regionale, lungo la dorsale Ponte San Pietro - Montello, opportunamente potenziata. Particolare attenzione andrà inoltre rivolta, a una scala più ampia, alla velocizzazione e all'incremento della qualità offerta al pubblico sulle relazioni Bergamo-Milano, anche in rapporto all'entrata in esercizio della nuova bretella di collegamento con l'aeroporto di Orio.

Lo sviluppo dell'infrastrutturazione su ferro troverà ulteriore completamento con la realizzazione della tramvia T2 nella tratta Villa d'Almè-Bergamo.

Viste queste premesse, gli interventi previsti sulla rete viaria principale si configurano come adeguamenti locali di nodi o tratte particolarmente critiche. Si segnalano, a questo proposito, la riqualificazione dell'accesso all'autostrada A4, il nuovo ponte sul Brembo tra Almenno e Villa d'Almè<sup>39</sup>, il potenziamento della SP470 a Villa d'Almè, nonché la nuova strada di penetrazione da Est tra Pedrengo e Bergamo.

A quest'ultimo proposito, si rileva tuttavia l'opportunità di evitare la saldatura funzionale tra gli interventi di adeguamento previsti sul margine Nord del contesto più strettamente metropolitano tra Villa d'Almè e Pedrengo. In considerazione delle funzioni attribuibili ai singoli interventi allo studio, il piano prevede di stralciare il potenziamento della SS470 tra Villa d'Almè e Sorisole (variante di Ponteranica) – che si porrebbe in competizione con la parallela tramvia T2 – e di depotenziare la funzionalità della penetrante Est, in particolare eliminando i sottopassi terminali che garantirebbero la continuità con la stessa SS470.

### **indirizzi e politiche**

- sviluppo di un nuovo servizio ferroviario ad alta frequenza sulla dorsale Ponte San Pietro-Bergamo-Montello, con realizzazione di nuove fermate (Curno, Pedrengo oltre eventualmente a Mozzo, Bergamo università, Bergamo fiera);
- realizzazione tramvia T2 sulla tratta Villa d'Almè-Bergamo
- adeguamento svincolo autostradale di Bergamo
- studio di fattibilità per realizzazione del nuovo ponte sul Brembo tra Almenno e Villa d'Almè a minore impatto
- completamento della Tangenziale Ovest (tratta Treviolo-Paladina-Villa d'Almè)

- realizzazione della nuova strada di penetrazione Est Pedrengo-Bergamo, con revisione dell'innesto terminale sulla circonvallazione delle Valli

Il Comune di Valbrembo fa parte del "CONTESTO LOCALE 6" dove il PTCP individua gli indirizzi e criteri di pianificazione territoriale sovraordinata. In particolare vengono evidenziate le parti che interessano il comune stesso.



## CL 6 Canto Alto e colli settentrionali

Comuni: Alme`, Mozzo, Paladina, Ponteranica, Sorisole, Valbrembo, Villa d'Almè

Zona Omogenea: Area urbana

### indirizzi e criteri della pianificazione territoriale sovraordinata

Ambito Territoriale Omogeneo del Piano Territoriale Regionale

#### Collina e Alta Pianura Bergamasca

- > *le previsioni di trasformazione devono essere prioritariamente orientate al recupero e alla rigenerazione urbana, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa*
- > *la riduzione del consumo di suolo deve essere declinata rispetto alle gerarchie territoriali dell'Ato*
- > *le aree libere periurbane devono partecipare alla strutturazione della rete di connessione tra gli elementi di valore ambientale*
- > *la riduzione del consumo di suolo deve perseguire il consolidamento delle aree agricole diminuendone il grado di frammentazione potenziale*
- > *laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale*

### patrimoni territoriali identitari

Il contesto locale comprende i comuni di Villa d'Almè, Sorisole, Ponteranica, Almè, Paladina, Valbrembo e Mozzo e rappresenta, di fatto la prosecuzione verso la Val Brembana e il fiume

Brembo dell'area urbana centrale di Bergamo alla quale è strettamente connesso dalla conurbazione lineare sviluppatasi a ridosso della SP EX SS470 e della SP EX SS470dir.

Si tratta di un contesto dai caratteri paesaggistici piuttosto articolati dove si possono distinguere almeno cinque diversi settori:

1. il fondovalle e la piana del Gres: è il settore maggiormente urbanizzato, dove si sono attestati gli insediamenti più recenti in una conurbazione lineare che da Bergamo immette verso lo sbocco brembano. Questo settore presenta elementi paesaggistici di rilevanza, costituiti dalle aree rurali caratterizzate da un cospicuo eco-mosaico che connette il sistema dei Colli di Bergamo con i rilievi prealpini del Canto Alto. I filamenti urbanizzativi risalgono le vallette laterali verso i centri storici ubicati in altura (Ponteranica, Sorisole, Azzonica, Bruntino, ecc.) determinando un alternarsi di aree edificate e spazi rurali piuttosto singolare

2. il fronte collinare alla base del crinale del Canto Alto, caratterizzato dalla presenza dei principali nuclei storici, collocati a mezzacosta o su poggi e tra loro connessi da un sistema viario (oggi secondario) assai articolato. Il paesaggio di questo settore, oltre alle ondulazioni dei rilievi collinari si caratterizza per la presenza di cospicui terrazzamenti e ciglionamenti a ripe erbose, ancora in buona parte coltivati a vite, per estese praterie, solo in parte intercalate da coltivi cerealicoli e per un sistema di frange boscate che discendono le vallecole sino a raggiungere il fondovalle e, in parte, i rilievi collinari di Bergamo

3. le porzioni più elevate dell'avamposto prealpino (Canto Alto, Maresana) e la Valle del Giongo, dove predominano i boschi con rade praterie, gran parte delle quali in avanzato processo di rimboschimento spontaneo.

4. il settore compreso tra la sinistra idrografica del fiume Brembo e il margine occidentale dei Colli di Bergamo; è un'area fortemente urbanizzata grazie alla presenza di importanti arterie di penetrazione alla città quali la SS 342 'Briantea' e la SP EX SS470 dir 'Dalmine – Villa d'Almè' e la ferrovia Ponte San Pietro - Bergamo. Il quadrante più orientale, interessato dal Parco dei Colli di Bergamo presenta invece una connotazione maggiormente rurale con ampi appezzamenti agricoli e fasce boscate (principalmente nel territorio comunale di Mozzo).

5. la valle planiziale del fiume Brembo, ben delimitata da alte scarpate morfologiche distribuite su più livelli e interessata in alcuni settori (zona Ghiaie, Paladina) dalla presenza di insediamenti residenziali o da complessi manifatturieri tessili (Villa d'Almè). Rilevante la presenza di canali che contribuiscono a connotare il paesaggio fluviale.

Rilevante è la complessità del reticolo idrico di superficie che confluisce nei torrenti Quisa e Morla, così come la rete della viabilità locale, carrale e non, che rende detto contesto particolarmente fruibile.

Infine, l'intero contesto fa parte del Parco dei Colli di Bergamo.

Dal punto di vista delle risorse fisico-ambientali l'area presenta una notevole ricchezza di ambienti di pregio ecologico, infatti nel contesto sono presenti sia tre aree prioritarie per la biodiversità, si tratta delle aree 10 - Colli di Bergamo, 8 - Fiume Brembo e 9 - Boschi di Astino e dell'Allegrezza (Ddg 3 aprile 2007 n. 3376), sia due ZSC, ovvero la ZSC Canto Alto e Valle del Giongo, in toto entro i confini dell'area in esame, e la ZSC Boschi di Astino e dell'Allegrezza che in piccola parte è presente anche in questo contesto.

A confermare il valore dell'area interviene la presenza del Parco dei Colli di Bergamo che sottopone a tutela l'intero contesto con l'eccezione delle sole aree pianeggianti urbanizzate di Mozzo, Valbrembo, Paladina e Almè.

Per quanto riguarda infine la RER l'area in esame vede la presenza del corridoio ecologico ad alta antropizzazione del Brembo, di un elemento di I livello che comprende il corso del fiume, i versanti montani alle spalle di Sorisole, di Ponteranica e di Villa d'Almè e le aree collinari di Mozzo, mentre tutte le altre aree collinari del contesto si trovano in un elemento di II livello.

Il territorio è caratterizzato da una intensa urbanizzazione che interessa sia le aree pianeggianti, sfuggono a questa regola solo la piana di Petosino e **la fascia che dal Pascolo dei Tedeschi giunge fino a Sombreno**, sia le conche vallive, in particolare quelle di Sorisole e Ponteranica, dove l'urbanizzato partito dai nuclei storici ha inondato come un fiume in piena il territorio a valle fino al corso della Morla. La rete viabilistica è molto fitta e vede la presenza della SP EX SS470 e della SP EX SS470dir che si incontrano proprio a Villa d'Almè. Il resto del territorio è invece occupato da ampie aree collinari e dai versanti meridionali del Canto Alto caratterizzati da una consistente copertura boschiva. Tra gli ambienti vegetali il bosco è infatti la tipologia più rappresentata, in quanto riveste tutti i versanti settentrionali ed è presente in modo consistente anche sui versanti esposti al sole, sia sui colli di Bergamo, sia e soprattutto sulle falde montane del Canto Alto. Di particolare interesse naturalistico la boscosa e selvaggia valle del Giongo, quasi completamente risparmiata dall'azione antropica.

Non lontano dalla valle del Giongo il basso versante che da Azzonica arriva a Villa d'Almè costituisce l'unica porzione del contesto dove si riscontra una forte presenza di aree prative e coltivi alternati a consistenti boschi che affiancano i corsi d'acqua e che rivestono le scarpate e seguono la morfologia ondulata dei luoghi, creando un'efficace rete ecologica e una buona varietà di ambienti. Come un esile filo il torrente Rigos con la sua tenue bordura verde collega quest'area con la piana di Petosino, anche detta piana del Gres, nell'unico residuo varco risparmiato dall'urbanizzato lungo la SP EX SS470. La piana di Petosino è ricca di aree prative delimitate da una fitta rete di siepi arboreo arbustive in connessione con i retrostanti versanti boschivi. **La piana è ricca di acque, non solo e non tanto per i due laghetti di cava che comunque incrementano ulteriormente la varietà degli ambienti, ma per il fitto reticolo di fossi irrigui che attraversano i campi e che poi scolano nella Quisa, la quale scorre al piede del colle in un contesto naturalistico di assoluto pregio. Totalmente diverso è il contesto che la Quisa si trova ad attraversare non appena piega verso sud dopo aver oltrepassato lo sperone collinare di Sombreno, qui risulta stretta tra gli edifici, a tratti completamente priva di vegetazione ripariale, con il letto artificiale e un percorso rettificato e che solo in coincidenza con alcune residue aree agricole rimaste inglobate nell'urbanizzato presenta una debole cortina verde, un letto naturale con andamento meandriforme. Viste le problematiche appena elencate, allo stato attuale la Quisa non sembra poter svolgere un significativo ruolo di connessione tra fiume e colli. Migliore appare invece la condizione della Morla che, rispetto alla Quisa, scende sull'altro versante della sella di Petosino in direzione Bergamo, presenta una buona dotazione di vegetazione riparia e mantiene l'urbanizzato a una certa distanza da sé per lo meno fino alle località di Valbona e Pontesecco, dove l'attraversamento della SP EX SS470 costituisce invece un punto critico. Mentre le zone di collina costituiscono aree sorgente, il fiume Brembo svolge la funzione di corridoio ecologico, anche se non mancano elementi di disturbo che ne limitano la funzionalità. In primis va considerato l'urbanizzato che occupa in taluni casi il terrazzo fluviale inferiore, come alla Ghiaie di Paladina, o che giunge quasi a ridosso della riva, come avviene a Villa d'Alme in prossimità del Linificio e Canapifico**

Nazionale. Si deve aggiungere la presenza dell'aeroporto "volo a vela" a Valbrembo e la presenza di ampi canali idroelettrici che possono divenire insormontabili barriere. Pur con queste limitazioni lungo la sponda del fiume si rilevano consistenti macchie boschive disposte lungo le scarpate dei terrazzi fluviali che possono garantire un parziale funzione di connessione.

Dal punto di vista faunistico la situazione è discreta nelle aree collinari e montane, mentre risulta pessima nelle porzioni urbanizzate di pianura. La zona collinare bergamasca risulta essere un punto di incontro tra specie di origine mediterranea provenienti dal piano e specie d'origine continentale e alpine provenienti da nord; le specie di maggior interesse sono legate ai boschi, alle zone umide, fluviali ma non solo, e in misura minore alle piccole falesie del Canto Alto. Tra le aree umide molto importante è la piana di Petosino, sia per l'erpetofauna sia per l'ornitofauna presenti.

In merito alle Aree prioritarie per la biodiversità e alla Rete Ecologica Regionale (RER), gli elementi individuati nel contesto (e la loro entità in termini di superficie percentuale rispetto alla superficie territoriale del contesto) sono in sintesi:

- le Aree prioritarie per la biodiversità 8 - Fiume Brembo (2,83%), 9 - Boschi di Astino e dell'Allegrezza (3,83%) e 10 - Colli di Bergamo (50,80%);
- il Corridoio primario ad alta antropizzazione del fiume Brembo (8,35%);
- Elementi di I livello (57,47%);
- Elementi di II livello (24,27%);
- un varco da tenere e deframmentare nel territorio sud-occidentale di Sorisole lungo il torrente Rigos in corrispondenza della SP EX SS470.

Brevi cenni sugli aspetti geo-morfologici e idrogeologici.

Il contesto locale si colloca nella zona centrale al passaggio tra la zona montuosa e quella dell'alta pianura.

Dal punto di vista geologico, i rilievi presenti in questo settore sono costituiti da rocce sedimentarie marine di età relativamente recente con caratteristiche meccaniche da mediocri a scadenti. Tra i terreni di copertura l'intero settore è ricoperto dai depositi terrazzati del Serio attribuibili a diverse fasi di erosione-aggradazione e da piccoli conoidi e fasce di colluvi alla base dei rilievi.

La geomorfologia del territorio è il risultato del susseguirsi di processi ed eventi naturali per il lungo periodo di tempo (alcune decine di milioni di anni) tra l'emersione della catena alpina e l'ultima espansione glaciale. Ben evidenti sono i terrazzi fluviali sia del Serio che del Morla. Quelli di età più antica sono presenti in modo discontinuo e posti a quote relativamente elevate, quello più recente borda l'attuale letto dei corsi d'acqua. I processi morfologici naturali sono ancora attivi sia con evoluzione lenta ma costante sia con eventi rapidi. A partire da circa 10.000 anni, con un sempre più marcato intervento antropico, si è assistito a un rimodellamento dei versanti e a regimazioni idrauliche oltre che ad una estesa occupazione del suolo che ha avuto una fortissima accelerazione negli ultimi 60-70 anni. Sono anche presenti morfologie generate da estrazione di pietre, argille e altri materiali utili alle attività umane.

Il territorio in esame è delimitato sia ad est che ad ovest dagli alvei dei due principali corsi d'acqua e attraversata dall'alveo del torrente Morla che nella parte meridionale ha subito forti modificazioni per limitare il rischio di esondazioni. Negli ultimi anni sono state presentate

molteplici richieste e rilasciate numerose autorizzazioni relative a concessioni per piccole derivazioni idroelettriche: alcune con piccoli dislivelli e grandi portate, la maggior parte con forti dislivelli e modeste portate. Tali utilizzi, in relazione ai gradienti di pendenza che caratterizzano il singolo corso d'acqua, potranno essere attivati anche per la rete di canali che attraversa l'intero contesto.

Da segnalare le rilevanze geologiche e paleontologiche, che si concentrano nella fascia collinare, dove la diversificazione ambientale è maggiore e i caratteri originali del paesaggio sono meglio conservati. Un elenco di queste e di altre attrattive è contenuto in uno studio Repertorio dei valori di Natura e di Cultura del Territorio Bergamasco effettuato dall'Università di Bergamo.

Sono molte opere di difesa e sistemazione idraulica che necessitano di costanti controlli sullo stato della loro funzionalità ed efficienza. Altro aspetto di attenzione è l'estendersi delle tombature di tratti del reticolo idrico spesso causa di dannose fuoriuscite in concomitanza di piogge brevi e intense. per il contesto in esame elementi di possibili problemi riguardano il Tremana e la valle di Astino a Bergamo così come, poco a est, il Gardellone a Torre Boldone.

### **situazioni e dinamiche disfunzionali**

dal punto di vista del sistema insediativo e infrastrutturale:

- consistenti fenomeni di conurbazione e spazio insediativo
- elevata frammentazione e dispersione delle numerose frazioni presenti lungo i versanti del Canto Alto e dei Colli di Bergamo
- viabilità stradale non sempre adeguata, per geometria e sezioni, specialmente quella secondaria
- **elevata congestione delle arterie stradali principali (soprattutto la SP EX SS470 e la SP EX SS470dir)**
- presenza di ambiti produttivi dismessi in attesa di rifunzionalizzazione (Fabbrica del Gres tra Ponteranica e Sorisole, Linificio a Villa d'Almè) dal punto di vista paesistico-ambientale:
- parziale abbandono delle zone rurali di versante con conseguente avanzamento delle superfici forestali
- parziale compromissione dei rapporti tra insediamenti e versanti dovuta all'urbanizzazione in alcuni contesti specifici (lungo le pendici del Canto Alto tra Villa d'Almè e Ponteranica)
- elevata frammentazione ecologica attorno al sistema dei Colli di Bergamo
- **scarsa valorizzazione dei torrenti Quisa e Morla**
- **scarsa valorizzazione del fiume Brembo**
- presenza di aree degradate (Fabbrica del Gres, ex Cava di Almè...)

### **obiettivi prioritari per la progettualità urbanistico-territoriale**

- valorizzazione della filiera bosco, anche per la produzione di energia da biomassa
- **potenziamento del sistema delle percorrenze ciclabili oltre il Parco dei Colli di Bergamo, ad interessare il comparto territoriale gravitante tra il fiume Brembo e la SPEX SS470dir**
- **valorizzazione dell'aeroporto di Valbrembo per la pratica del volo a vela**

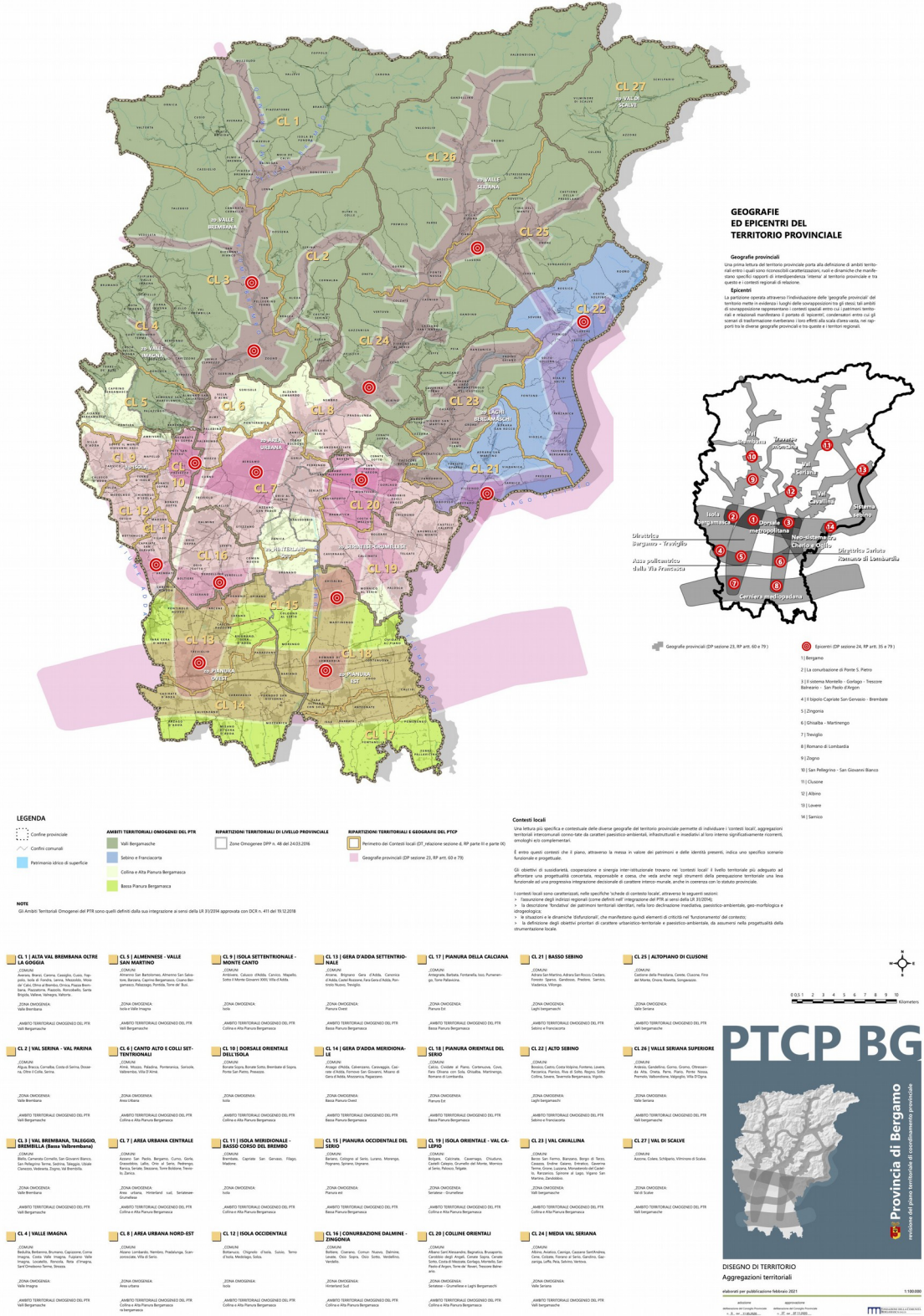
- valorizzazione del sistema dei terrazzamenti ampiamente diffusi sia lungo i versanti del Canto Alto che dei Colli di Bergamo
- valorizzazione dell'area di Monte Bianco (ex cava ad Almè)
- mantenimento e deframmentazione dei varchi presenti lungo la SP EX SS470 tra i comuni di Sorisole e Almè
- rafforzamento dell'equipaggiamento vegetazionale (arboreo e arbustivo) nella piana di Valbrembo e Sombreno lungo la viabilità secondaria con direzionalità est-ovest al fine di connettere l'area collinare di Bergamo con la valle del Brembo
- ricostituzione dell'originario equipaggiamento vegetazionale lungo le sponde del Brembo
- riqualificazione delle fasce spondali del torrente Quisa (ripristino dell'equipaggiamento vegetazionale laddove degradato o mancante), corso d'acqua prezioso per connettere l'area dei Colli di Bergamo con il Brembo
- valorizzazione della Morla
- ricostituzione di piccoli lembi di foresta intercalati a prati stabili nell'area prospiciente l'ex sedime ferroviario e in prossimità dello stabilimento del Gres riqualificazione dei laghetti del Gres come oasi naturalistica all'interno del Parco dei Colli di Bergamo
- valorizzazione, presidio e potenziamento dei servizi ecosistemici nelle aree del Canto Alto e della Valle del Giongo
- potenziamento e creazione di servizi ecosistemici nelle porzioni collinari e pianeggianti del contesto e nell'ambito fluviale del Brembo
- connessione stradale tra la SS470dir e la SP175, superando il progetto deliberato dalla Provincia nel 2006 e predisponendo uno studio di fattibilità per un tracciato a minore impatto ambientale
- potenziamento delle interconnessioni tra la ciclabile della Val Brembana, i centri abitati e le frazioni
- completamento dei tratti di continuità dell'itinerario ciclabile Villa d'Almè – Zogno – Piazza Brembana
- valorizzazione dei geositi:
  - "Delta gelasiano di Madonna del Castello e successione marina pliocenica del Tornago"
  - "Serie rappresentativa della Formazione di Gavarno al torrente Sommaschio" "Serie-tipo della Formazione dell'Albenza alla Corna Massaia"

Oltre a quanto specificatamente definito in ragione delle peculiarità del contesto locale, la progettualità urbanistico-territoriale deve fare riferimento ai principi e agli obiettivi di cui al 'documento di piano', agli obiettivi generali di cui alla sezione 9. e ai criteri e indirizzi per i luoghi sensibili di cui alle 'regole di piano'.

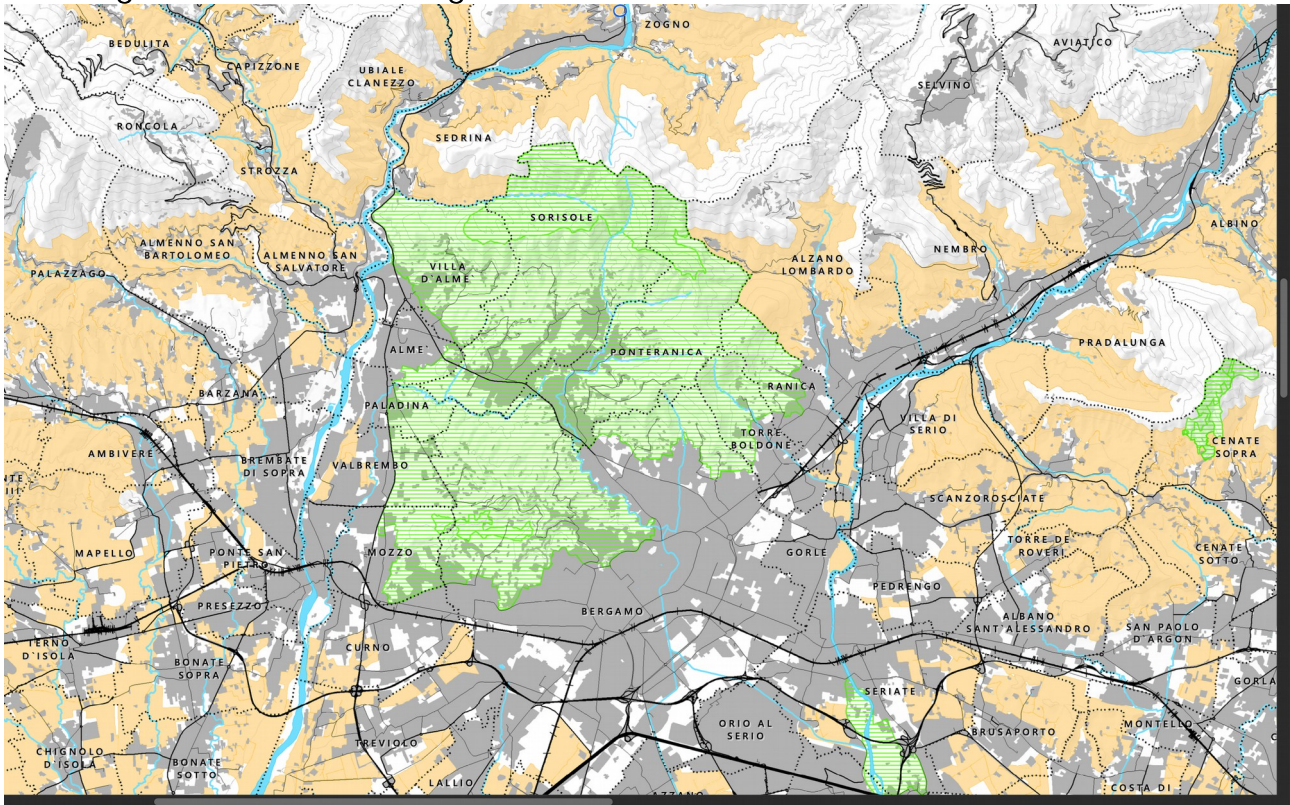


Comune di VALBREMBO  
 REVISIONE P.G.T. - DOCUMENTO DI PIANO – RELAZIONE

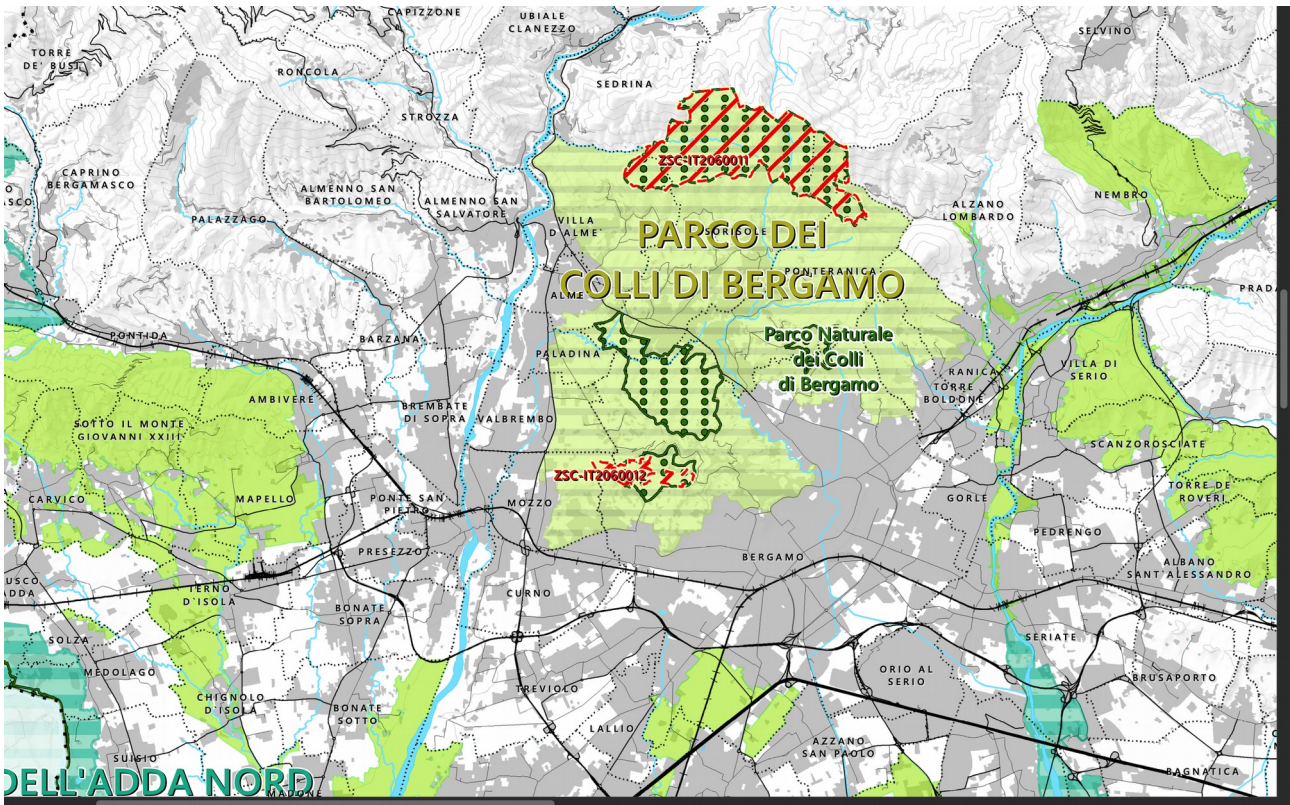
Si riporta in sintesi la cartografia (non in scala) del PTCP relativa al Comune di Valbrembo.



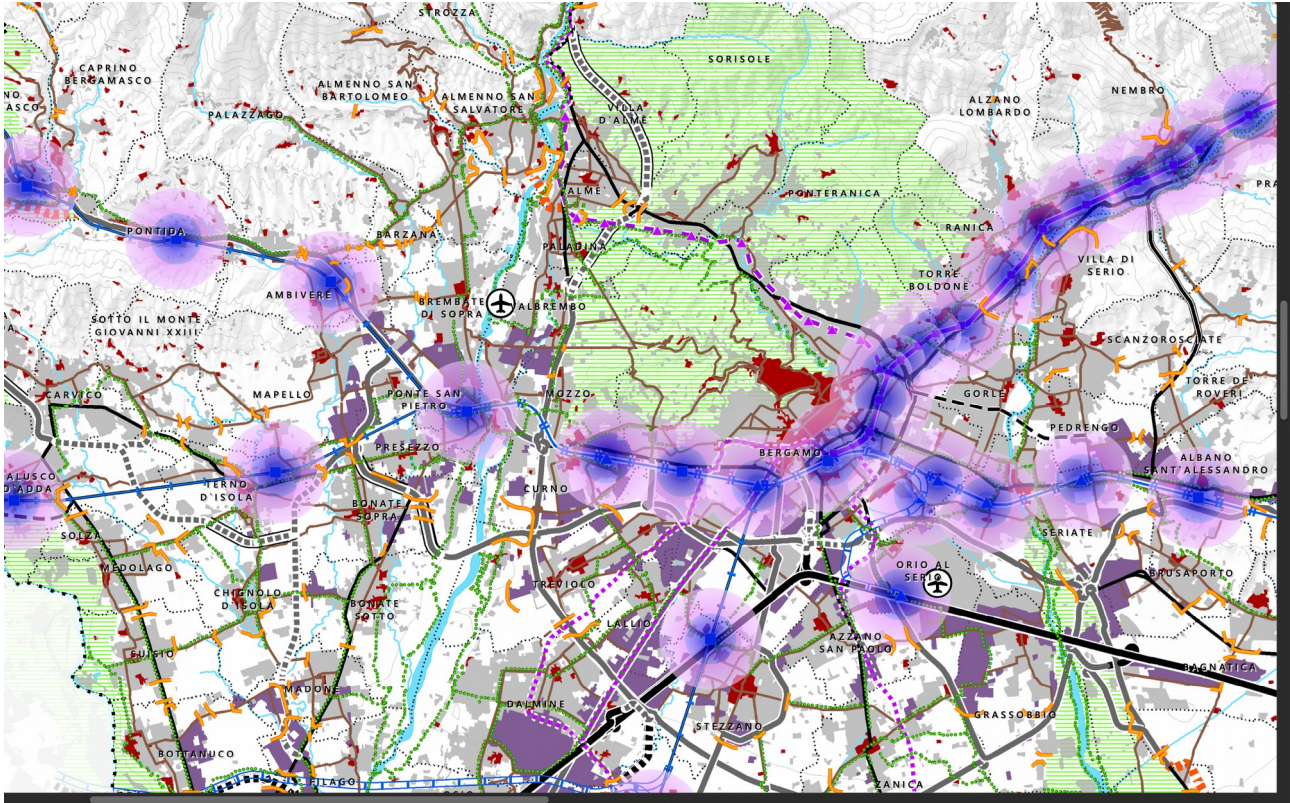
### Ambiti agricoli di interesse strategico



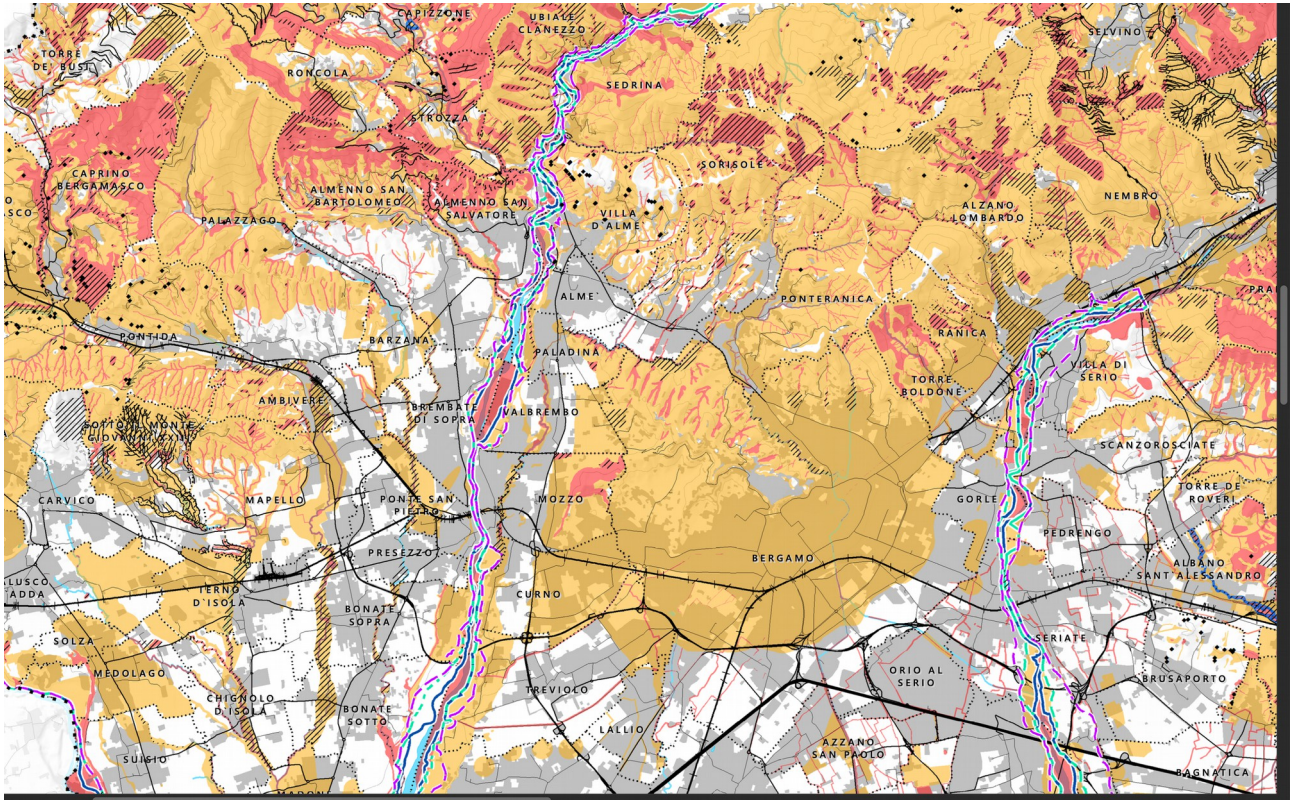
### AREE PROTETTE



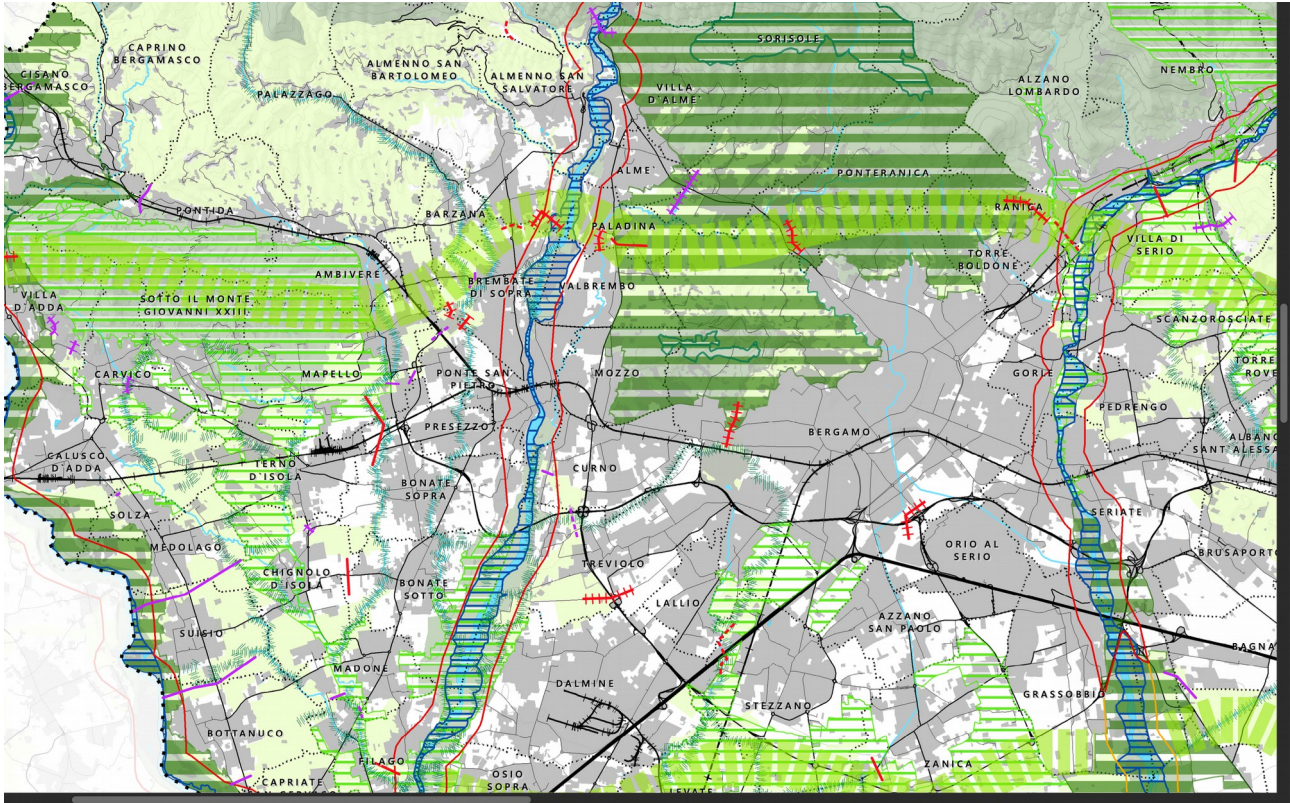
## LUOGHI SENSIBILI



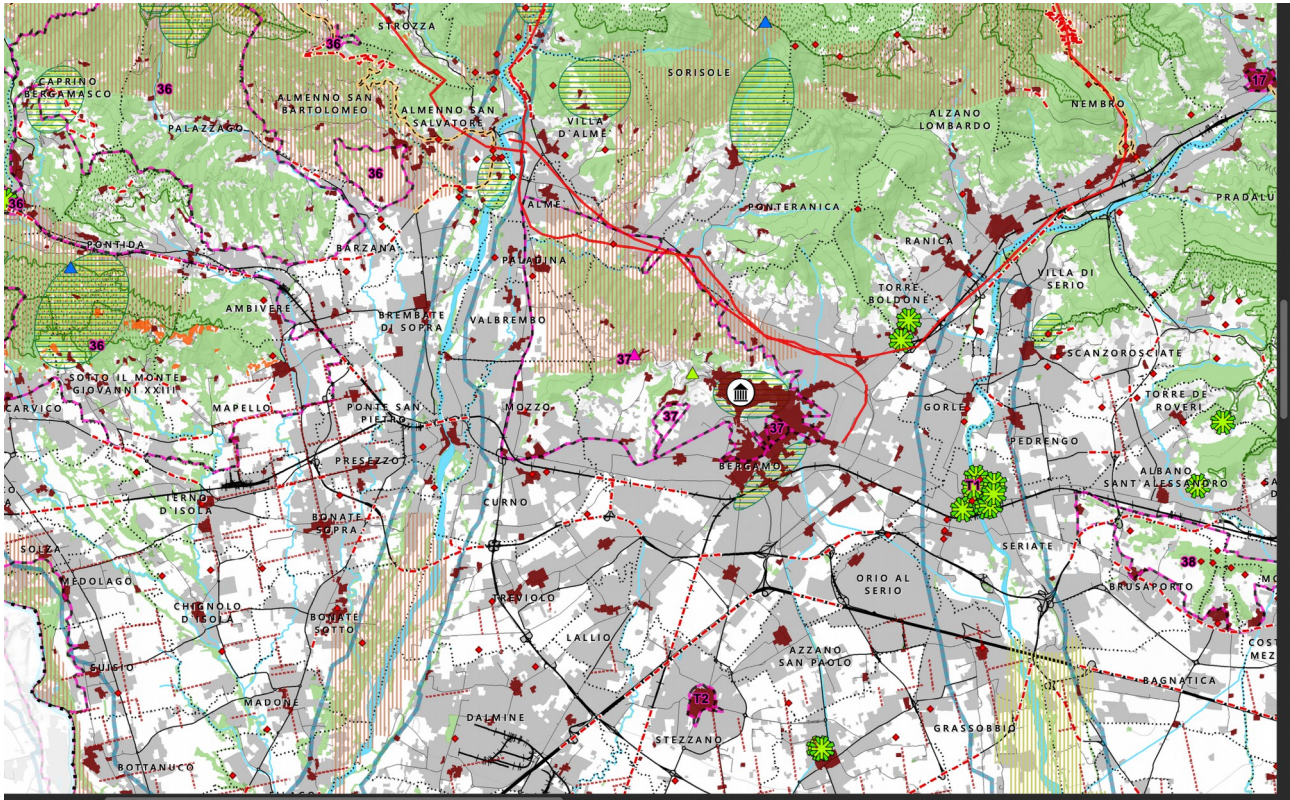
## MOSAICO DELLA FATTIBILITA' GEOLOGICA



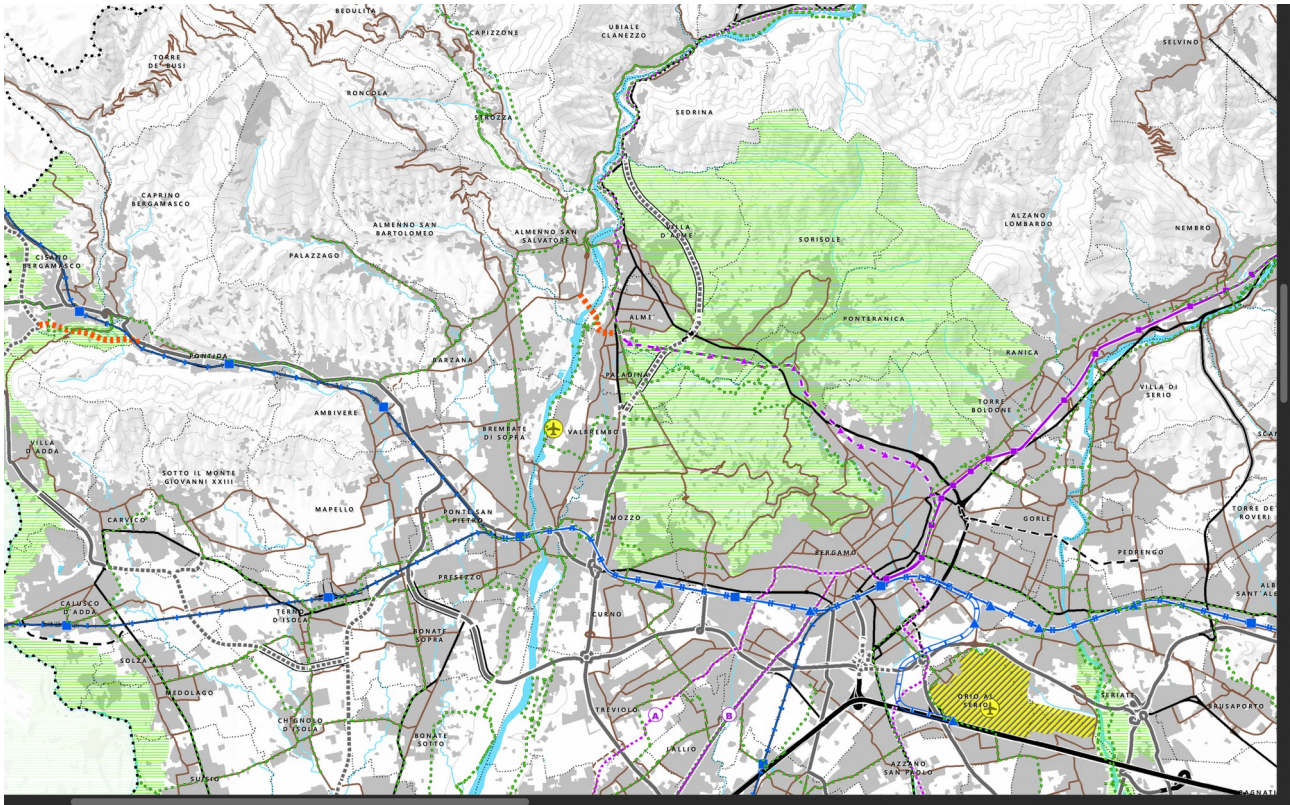
## RETE ECOLOGICA PROVINCIALE



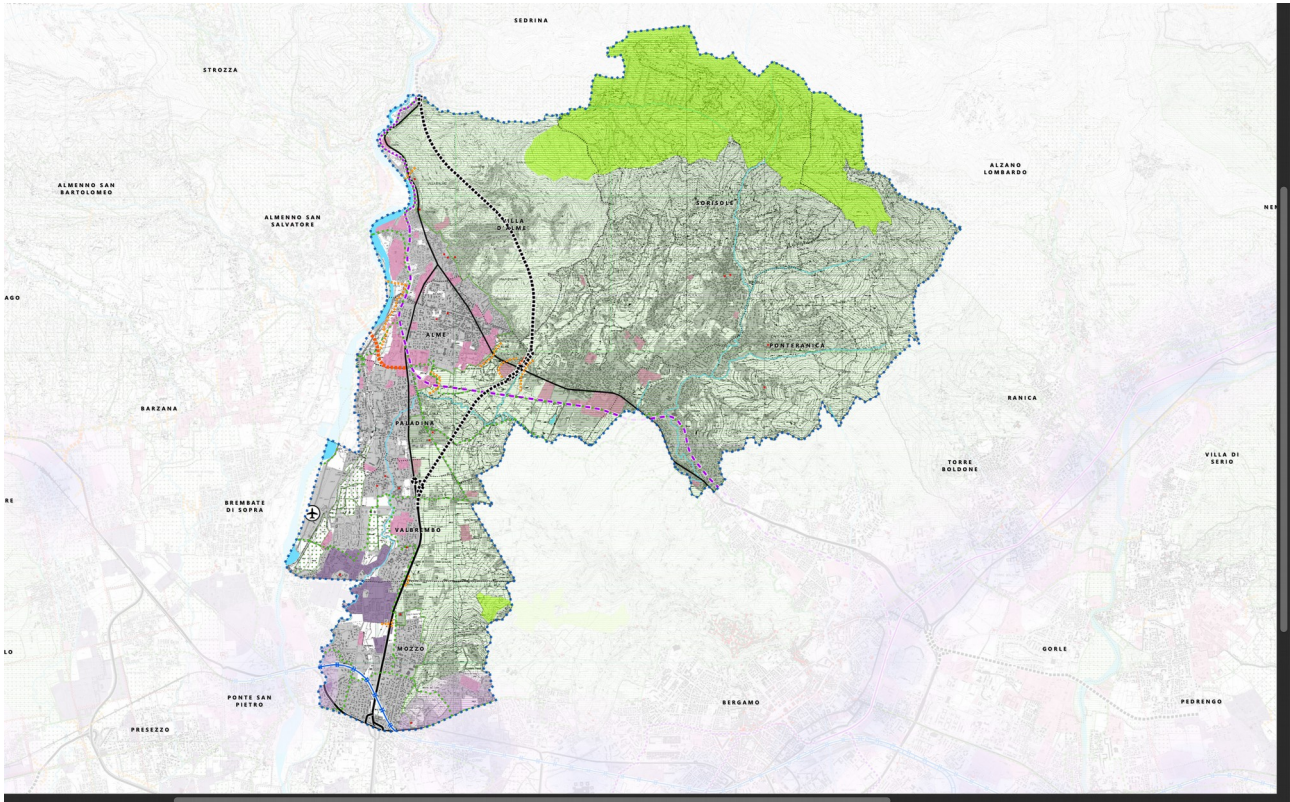
## RETE VERDE – AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESISTICA



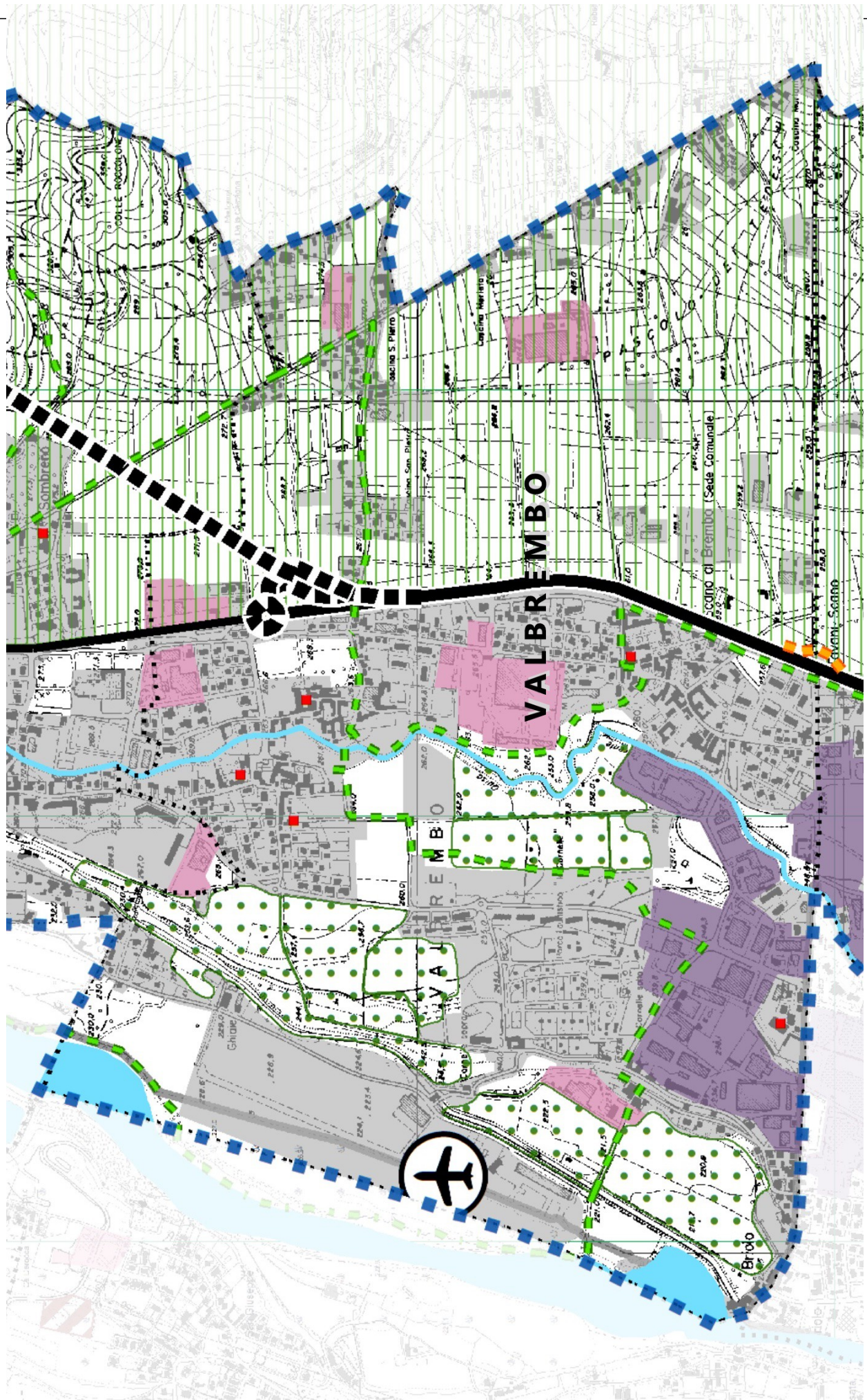
## RETI DI MOBILITA'




## CANTO ALTO E COLLI SETTENTRIONALI



Comune di VALBREMBO  
REVISIONE P.G.T. - DOCUMENTO DI PIANO - RELAZIONE





## LEGENDA

 Confine provinciale

 Contesti locali

 Confini comunali

 Patrimonio idrico di superficie

 Aree protette regionali e PLIS


 Siti Rete Natura 2000

### **PATRIMONIO PAESISTICO-CULTURALE (RP titolo 12)**

 Centuriazioni

 Beni culturali

### **PIATTAFORMA AGROAMBIENTALE (RP parte IV)**

 Ambiti agricoli di interesse strategico - AAS (RP titolo 5)

 Spazi aperti di transizione - SAT (RP titolo 7)

### **SISTEMA URBANO**

 Linee di contenimento dei tessuti urbanizzati (RP art. 34)

### **Contesti di accessibilità ciclopedonale alle stazioni della rete ferroviaria**

 Area di influenza di 500 m dalle fermate e stazioni

 Area di influenza di 1000 m dalle fermate e stazioni


## **INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'**


### **Mobilità su gomma**

■■■■ Tracciati di progetto (RP art. 39 e titolo 11)


■■■■ Itinerari di scenario (RP art. 40 e titolo 11)


### **Mobilità su ferro**

 Tratte ferroviarie di previsione (DP sezione 15)

 Tratte ferroviarie da riqualificare (DP sezione 15)

 Tracciati del trasporto collettivo in sede protetta esistenti


 Tracciati del trasporto collettivo in sede protetta in progetto (DP sezione 15)

 Percorsi di qualità del trasporto collettivo in sede protetta (RP art. 40)


### **Mobilità dolce**

●●●● Rete portante della mobilità ciclabile (RP art. 42)

## **PIATTAFORMA ECONOMICO PRODUTTIVA**

 Di diretta prossimità alla rete stradale primaria (RP art. 36)

 Altri ambiti

 Aree governate dal Piano Cave provinciale



## 2.06 – Istanze e richieste avanzate dai cittadini

Il Comune di Valbrembo con deliberazione della Giunta Comunale n. 35 del 27.03.2020, esecutiva ai sensi di legge, relativa all'avvio del procedimento per la redazione della Variante generale al Piano di Governo del Territorio (PGT), unitamente al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica ha ricevuto le seguenti proposte (Tav. B.2.9):

ELENCO PROPOSTE CITTADINI VARIANTE PGT 2020 - COMUNE DI VALBREMBO			
<i>prog</i>	<i>prot</i>	<i>data prot.</i>	<i>Proponente</i>
1	3718	16.06.2020	Viganò Walter
2	4111	03.07.2020	Sonzogni Raffaello
3	4329	13.07.2020	Cornolti Ivan - Togni Monia
4	4472	21.07.2020	Benaglia service srl
5	4526	23.07.2020	Rosani Stefania, Enrico e Raffaella
6	4559	27.07.2020	Locatelli Nicola e Cinzia - Genini Santa
7	4566	27.07.2020	Marino Cristina
8	4623	29.07.2020	Amadei Giancarlo - Aldino
9	4640	30.07.2020	Capoferri Sergio
10	4644	30.07.2020	Colleoni Emanuela
11	4645	30.07.2020	Federico Bruno - Enrico Giosuè
12	4657	31.07.2020	Oppedisano Vincenzo
13	4660	31.07.2020	Assolari spa
14	4688	03.08.2020	Studio de Vecchi (FUORI TERMINE)
15	4993	14.08.2020	Bonacina Roberto - Capelli Francesca (FUORI TERMINE)
16	5337	04.09.2020	Quadri Mario (FUORI TERMINE)
17	5436	09.09.2020	Invernizzi Giovanni - Pellegrinelli Simona (FUORI TERMINE)
18	524	25.01.2021	Berizzi Antonio (FUORI TERMINE)
19	6083	30.09.2021	Innocenti Ferruccio (FUORI TERMINE)
20	6323	08.10.2021	Cattaneo Mario (FUORI TERMINE)

### 3 – Aggiornamento della strategia di piano (PGT2017)

#### 3.1 – Obiettivi

L'obiettivo del governo del territorio è quello di ridare alla comunità locale alcune direzioni possibili di sviluppo durevole e realmente commisurato alle qualità del territorio, riconoscendo la sostanziale chiusura di un ciclo pluridecennale di espansione edilizia, volgendo l'iniziativa immobiliare al riordino, alla ridefinizione, e completamento laddove utile, ed alla valorizzazione del tessuto esistente sia per un miglioramento del paesaggio urbano che per la rivitalizzazione dell'ecosistema locale e territoriale.

Per perseguire gli obiettivi è necessaria tuttavia non solo un'azione sul contesto locale, ma anche una decisa iniziativa di coordinamento delle politiche locali con quelle dei comuni contermini, dei comuni dell'area metropolitana della cosiddetta "Grande Bergamo," e degli enti locali "superiori".

#### 3.2 – Diagramma dell'agenda strategica di piano (ASP)

Al fine di una maggiore chiarezza del sistema degli obiettivi verso cui conformare le proprie azioni la Variante nel confermare le strategie generali con esclusione delle valutazioni politiche di pianificazione contenute nel Documento di Piano del PGT2017, specifica il sistema degli obiettivi generali di governo del territorio nel seguente elenco:

- A – Miglioramento della mobilità
- B - Rafforzamento e qualificazione del sistema ambientale
- C – Rigenerazione del tessuto urbano
- D – Evoluzione delle risorse produttive
- E – Consolidamento della rete di cittadinanza

Ad ogni obiettivo generale corrispondono una o più strategie di riferimento, e per ogni strategia sono individuate una o più azioni che si ritiene abbiano risvolti positivi sul governo del territorio. Esse sono definite come **azioni territoriali** quando riguardano lo sviluppo e la realizzazione di uno specifico progetto localizzabile, **azioni di supporto** quando riguardano l'implementazione o lo sviluppo di nuovi strumenti o modalità di governo del territorio.

Ogni azione è descritta dal Documento di Piano con un'individuazione delle sue finalità principali, con la definizione della sua zona di incidenza e con la determinazione preliminare della procedura di attuazione prevista.

In generale ad ogni obiettivo, ed al suo sistema di strategie, corrispondono specifici territori di riferimento: i territori del Parco dei Colli e della Valle fluviale per l'obiettivo B, i territori urbanizzati a destinazione prevalentemente residenziale per l'obiettivo C, i territori a prevalenza produttiva per l'obiettivo D. L'obiettivo A, pur rivolgendosi anche a nodi specifici, è da considerare di rilevanza dell'intero territorio del comune.

**Tabella delle strategie confermate** (per permettere i confronto con la tabella allegata al DP del PGT 2017 non sono stati modificati i riferimenti numerici-letterali)

<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>STRATEGIE DI PIANO</b>	<b>azioni del Piano (territoriali o di supporto)</b>	<b>AZIONI CORRELATE</b> (S) azioni del PAES
A - Miglioramento della mobilità	A1 Potenziamento delle opportunità di trasporto pubblico	A1a) Tramvia T2	A1b – A2a - A3a - A4a – C3b (S)
		A1b) supporto alla promozione del trasporto pubblico urbano	A1a – A3a - A4a – C3b (S)
	A3 Politiche di gestione della mobilità	A3a) Innovazione della mobilità <b>R</b>	A1a – A1b – A3b - A4a – B2b – E2a (S)
		A3b) mobilità nei nuclei antichi	A3a - C1a – C1b
		A3c) zone 30 negli ambiti residenziali	A4a - C2a - C3b - (S)
A4 Potenziamento della ciclopeditività	A4a) sviluppo del sistema delle reti ciclopeditive	A1a –A1b – A3a – A3c - E2a - E2d (S)	
B - Rafforzamento e qualificazione del sistema ambientale territoriale	B1 Presidio del sistema ambientale territoriale	B1 valorizzazione del Piano delle Capre	A4a – B2a – B2b – E2c – E2d
	B2 Sviluppo reti di connessione tra verde urbano e sistema ambientale territoriale	B2a) l'incisione del Quisa	A4a - B1d – C1a
		B2b) la fruibilità compatibile delle attrezzature ricreative sovracomunali	A3a – B1a – B1c – B1d
		B2c) potenziamento vegetazionale degli ambiti del lavoro	D3a – D3c – D3d
C – Rigenerazione del tessuto urbano	C1 Valorizzazione del nucleo antico	C1b) Potenziamento delle dotazioni di sosta al margine dei nuclei antichi	A3b - C1a
	C2 La rigenerazione dell'edificato residenziale	C2a) Upgrading degli edifici privati <b>R</b>	A3c - C2c – C3b – D1a – E1a – E2b (S)
		C2b) Qualità dell'attuazione degli ambiti di trasformazione residenziali	C2c – E1a
D – Evoluzione delle risorse produttive	D1 Valorizzare la compresenza produttiva	D1a) Sviluppo di attività produttive integrate al sistema residenziale	C2a
	D3 - Radicamento ed evoluzione ambientale delle attività produttive	D3a) Promozione di un'APEA	B2c – C2c - D3b - D3c –E2d (S)
		D3b) Reinsediamento di attività produttive e di servizio	C2c - D3a – D3c
		D3c) Prestazioni ambientali del sistema produttivo locale	B2c (S)
		D3d) Corretta attuazione degli ambiti di trasformazione produttiva	C2c (S)
E – Consolidamento o della rete di cittadinanza	E1 - Consolidamento dei principali poli pubblici	E1b) Riorganizzazione e riqualificazione del plesso delle scuole medie	B1c
		E1c) Nuova sala civica	B1a – B1c – E2c
	E2 - Innovazione nell'erogazione dei servizi	E2a) Perfezionamento degli accordi sovracomunali di erogazione dei servizi	A3a – A4a – E2b
		E2c) Associazioni volontarie	B1a - B1d – C1a
		E2d) Smart city	A4a – B1d – C1a – D3a

### **3.2.A – Miglioramento della mobilità**

Il problema del corretto funzionamento della viabilità sovra locale è in crescita evidente con il forte incremento della mobilità privata avvenuto negli ultimi decenni, rispetto alla quale, la rete viaria provinciale e nazionale si sono dimostrate inadeguate, sia per la loro ridotta sezione, ma, forse, soprattutto per la non corretta loro gestione urbanistica che ha permesso attorno ad esse la crescita di insediamenti che hanno via via vanificato la loro funzionalità di transito, contribuendo così a costruire un nuovo paesaggio della dispersione urbana. Ciò ha determinato una faticosa e dispendiosa relazione con il comune capoluogo. Parimenti le comunicazioni con i comuni vicini sono comunque affidate ad un sistema viario non bene gerarchizzato, dove la commistione tra traffico locale e di attraversamento è aggravata dal disordinato sviluppo edilizio avvenuto a ridosso della sede viaria, con la conseguente proliferazione di accessi privati. Il PTCP prevede la possibilità di estensione del servizio dell'attuale tranvia della Val Seriana con una tranvia (T2) verso la Valle Brembana, fino a Villa d'Almè con transito a Sombreno. Si tratta di un'iniziativa la cui attuazione porterebbe benefici alla mobilità della zona. Per una migliore mobilità comunale interna, e di area, si può implementare il piano della mobilità per la gerarchizzazione dei sistemi ed il potenziamento della modalità ciclopedonale.

Per una migliore mobilità comunale interna, e di area, pare opportuno il potenziamento della modalità ciclopedonale. Il miglioramento della mobilità viene perseguito anche con le azioni proposte dal SEAP (piste ciclabili, bike sharing, postazioni auto elettriche, piedibus, mobility manager).

### **3.2.B – Rafforzamento e qualificazione del sistema ambientale**

"Il sistema storico dell'agro del pianalto è ormai quasi completamente edificato, salvo la zona ad est della SS 470 ed appartenente al parco dei colli.

L'antica correlazione dei nuclei originari tra interno abitato ed esterno agricolo è ora non più leggibile. Tanto più nel momento in cui i pochi presidi rurali esterni sembrano aver perduto la stretta correlazione con i propri territori di riferimento, o perché non sono più usati in correlazione all'agricoltura, o perché ciò avviene con modalità non propriamente conformi agli obiettivi di tutela e valorizzazione. Oggi valorizzare l'agricoltura non richiede più la semplice individuazione di modalità di protezione dall'urbanizzazione, ma il raggiungimento di progetti di sviluppo aziendale che possano integrare la funzione produttiva con altre funzioni capaci di ridare significato economico alla conduzione dei fondi (es. attività didattiche e ricreative, produzione di prodotti tipici, attività sportive, ricettività). Occorrono quindi strumenti specifici di stimolo alla riqualificazione delle aziende esistenti ed interventi di coordinamento per i fondi non più curati. Fondamentale a tal fine è la definizione di accordi specifici di sviluppo con gli operatori del settore, se possibile a livello sovracomunale, affinché la loro ricerca di redditività possa essere non ostacolata ma guidata, e facilitata, dagli strumenti normativi,

verso prestazioni ambientali e paesaggistiche complessive di segno positivo. Il territorio ha fra le sue maggiori peculiarità d'uso rispetto all'area vasta di suo riferimento la presenza di imprese particolari quali il Piano Faunistico e l'Aeroclub. Entrambe, con modi ed utenze assai differenti, aree aperte dedicate allo svago sovra locale. Forse non è un caso che in questo territorio si siano insediate queste strutture, che rivolgendosi ad un'utenza decisamente ampia contribuiscono a comunicare nell'area vasta l'idea di questa parte della valle del Brembo come luogo della ricreazione e della fruizione ambientale. L'obiettivo del Piano permane il massimo potenziamento possibile di questa vocazione e della sua riconoscibilità nel territorio più vasto, in modo che, unitamente alla valorizzazione dell'asta del Brembo (anche attivando il PLIS), questa porzione di territorio possa in futuro essere ancora di più considerata un luogo particolare nel sistema insediativo bergamasco, non un generico spazio urbanizzato ove residenza ed attività produttive si dislocano in modo indifferenziato, ma una pausa ambientale ove le funzioni ricreative e le funzioni residenziali vengono valorizzate per la loro peculiarità e dunque nella loro qualità, offrendo opportunità che non si trovano nel panorama metropolitano bergamasco in via di formazione. Tale ricchezza territoriale può essere meglio valorizzata se posta in correlazione con due altri elementi territoriali di rilievo, a scale differenti: il Parco dei Colli ed il Piano delle Capre. La qualità ambientale e la potenzialità ricreativa del Parco dei Colli ha un culmine territoriale nella propaggine collinare occidentale sacralizzata dal Santuario di Sombreno.

L'ampia area aperta posta tra Scano ed Ossanesga denominata Piana delle Capre, nonostante il danno delle recenti e disordinate realizzazioni pubbliche e private conserva ancora oggi un riconoscibile valore paesaggistico ed ambientale. Affinché questo luogo non divenga oggetto in futuro di ulteriori sottrazioni per addizione edilizia, è importante definirne un nuovo ruolo sovralocale in correlazione con le vicine aree di valenza ambientale e ricreativa. Tale ruolo si ritiene oggi possibile nella promozione di una valenza agricola innovativa (city farm, agri nido, ecc...) che potrà trarre ragione del suo ruolo nella promozione della correlazione con le vicine attività ricreative (parco Faunistico, volo a vela) e nel rafforzamento dei sistemi di correlazione con la valle fluviale e con i nuclei urbani antichi lungo l'incisione del Quisa. Elemento fondativo del territorio comunale e della sua identità è il corso del fiume Quisa e la sua incisione dapprima poco marcata e poi più ampia. Si ritiene necessario, rispetto alle politiche di artificializzazione scorse avviare un percorso di rinaturalizzazione delle sponde e di qualificazione della qualità della risorsa idrica, ma anche di permeabilità alla sua percorrenza anche nelle zone più urbanizzate, come occasione di una nuova relazione tra parti urbane. Si ritiene inoltre importante aumentare la biopotenzialità territoriale locale mediante iniziative volte a ripristinare la continuità ambientale anche in ambito tubano.

### **3.2.C – Rigenerazione del tessuto urbano**

La centralità dei nuclei antichi di Ossanesga e Scano nella loro rete di relazioni territoriali e nel rapporto con il contesto ambientale, non è solo un dato storico, ma corrisponde ad un principio insediativo, ovvero alla ragione per cui storicamente una comunità abita in quel

territorio. Il Piano assume la conferma di queste caratteristiche come obiettivo primario, per tutelare l'identità e la riconoscibilità di questo territorio. E' assai importante confermare il ruolo peculiare dei nuclei storici, perché il mantenimento e la valorizzazione della loro visibilità come nucleo antico e della loro abitabilità residenziale, può contribuire non solo a conservare le tracce dell'identità locale, ma anche mantenere nei prossimi decenni le ragioni specifiche del perché abitare a Valbrembo possa apparire non solo un generico abitare nella indifferenziata conurbazione metropolitana di Bergamo. Il potenziamento della qualità del resto del tessuto residenziale del comune appare operazione ancor più complessa, tuttavia da avviare quanto prima, stante le condizioni attuali di stallo del sistema economico, e da attuare con una governance attenta. La strategia è da attuarsi sia con una incentivazione alla trasformazione, anche minuta, purché collegata alla qualità del progetto, con un'attenta valutazione delle prestazioni, ambientali, sociali e di identità locale, che questo attiva o svilisce. L'obiettivo di Piano è la facilitazione degli interventi di trasformazione ed adeguamento delle strutture edilizie più obsolete alle mutate necessità dell'abitare contemporaneo, ciò anche per dare un segno di tenuta del valore patrimoniale. L'occasione della trasformazione potrà anche costituire il momento del miglioramento complessivo delle prestazioni residenziali, sia dal punto di vista ambientale, garantendo così un contrappasso tra estensione urbanizzativa e sua vitalità ecologica, che dal punto di vista sociale di modo che le forme nuove dell'abitare possano divenire qualificanti per le prestazioni ambientali (vegetazione, permeabilità dei suoli, riduzione dei consumi, ecc...) complessive del territorio comunale.

Il Comune di Valbrembo ha in corso un'azione di rigenerazione territoriale che tende a recuperare un'area in fase di degrado lungo la strada statale n. 470 e che precedentemente era utilizzata come stoccaggio di gomme per autoveicoli.

### **3.2.D – Evoluzione delle risorse produttive**

Le aree destinate alla produzione sono prevalentemente disposte nella zona a sud del territorio di Valbrembo, a cavallo di via Leonardo da Vinci ed in correlazione con l'ambito produttivo di Mozzo. E' una zona produttiva con una scarsa caratterizzazione specifica, caratterizzata dalla varietà delle attività insediate.

L'obiettivo del Piano, in questo scenario di difficoltà del sistema economico, è quello di consolidare i luoghi della produzione, cercando di legare maggiormente al territorio le aziende e di accompagnare il mondo del lavoro verso la necessaria evoluzione che le condizioni del mercato odierno impongono: nella direzione della qualificazione ambientale e dell'innovazione dei processi. Si tratta dunque di sostenere l'evoluzione delle attività produttive, nelle loro differenti caratteristiche, e modalità insediative, evitando la tentazione della facile valorizzazione verso ulteriori destinazioni, in primis commerciali, ammettendo invece la molteplicità degli usi che possono qualificare le zone produttive. Si tratta dunque di accompagnare le loro trasformazioni verso il miglioramento delle prestazioni ambientali e verso un ulteriore radicamento territoriale. Ciò significa oggi cercare di presidiare il mantenimento dei nuclei di produzione del valore, che costituiscono una delle basi della ricchezza della comunità. Il Piano vuole dunque contribuire a definire e diffondere per la zona

produttiva, intesa in senso ampio, allargata perciò anche al comune di Mozzo, alcuni standard prestazionali che, nel medio-lungo periodo possono portare ad una qualificazione dell'immagine di insieme di questa zona, riverberando qualità anche sulle aziende in essa insediate, cercando così di contrastare la tendenza alla diminuzione dell'occupazione quando non alla dismissione dell'attività che si sta ora riscontrando. Si ritiene che lo strumento più efficace sia l'approntamento, peraltro previsto dalla Ir. 1/2000 delle APEA (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate). Appaiono come candidati all'evoluzione verso APEA quei cluster di imprese (contigue territorialmente) e di dimensione chiaramente sovracomunale in cui è possibile individuare e, nel tempo, sviluppare, forme di governance, dapprima orientate alle tecnologie ed ai servizi ambientali, ma poi anche verso i servizi più generali, capaci di rendere le imprese più sostenibili e più competitive. L'aggregazione di piccole e medie imprese facilita cioè, attraverso economie di scala, investimenti che sarebbero troppo complessi o costosi per una singola impresa, e può generare la diffusione della competenza del lavoro generando quel clima industriale che qualifica, secondo Marshall, i distretti. L'area produttiva di via Leonardo da Vinci, potrebbe divenire un'interessantissima APEA in correlazione con l'area produttiva di Mozzo. Occorre inoltre che il PGT determini anche condizioni di flessibilità nel tessuto residenziale esistente ammettendo e regolando una maggiore mixità degli usi con possibile compresenza di utilizzi anche produttivi compatibili nel tessuto abitativo. Si pensa a tal fine alla promozione di iniziative di coworking."

### **3.2.E – Consolidamento della rete di cittadinanza**

Valbrembo ha una buona dotazione di servizi pubblici, spesso riconoscibili anche per la qualità della loro gestione. I nuovi indirizzi normativi pongono infatti l'accento non solo sulla quantità dei servizi, ma anche sul reale funzionamento e sull'effettiva fruibilità delle aree destinate ad essi.

Il Piano dei Servizi costituisce momento di approfondimento delle eventuali necessità di integrazione e razionalizzazione delle strutture, ed anche delle loro modalità di gestione, con particolare attenzione alla valorizzazione dei processi di manutenzione, come occasione di progressiva qualificazione architettonica delle strutture. In particolare si ritiene opportuno promuovere:

- la correlazione a sistema delle aree pubbliche esistenti in una logica di integrazione tra spazi aperti, servizi pubblici e fruibilità ciclopedonale, anche in correlazione con i comuni limitrofi
- il riconoscimento del tema abitativo (residenzialità sociale) come nuovo standard urbanistico.
- la definizione di obiettivi di potenziamento verso i quali cercare l'adesione di operatori privati come erogatori di servizi di interesse pubblico (es. asili nido, alloggi a canone sociale) a fronte di ristori di tipo perequativo.

L'evoluzione delle strategie dei servizi, da mero dato quantitativo a progetto complesso di fruibilità e qualificazione comporta il superamento del concetto tradizionale di standard.

L'efficacia della strategia dei servizi nei prossimi anni, stante la prevedibile ridotta possibilità di investimento delle amministrazioni locali risiede nella capacità di riuscire a motivare e coinvolgere il sistema associativo locale (qui ben riconoscibile), nel favorire le modalità di investimento dei soggetti privati, nell'ulteriormente perseguire forme evolute di coordinamento dei servizi con i comuni contermini.



#### 4 – VERIFICA DEL CONSUMO DI SUOLO AI SENSI DELLA LR 31/2014

Tabella calcolo superfici (rif. Tav. D3.1)

N.	DESTINAZIONE D'USO	VARIANTE 2023	PGT dic.2016 - lr31/2014	Variazione %
	<b>SISTEMA URBANO</b>	<b>1.242.244</b>	<b>1.290.417</b>	-3,88
1	AMBITO RESIDENZIALE DI ANTICA FORMAZIONE	79.206	79.206	0,00
2	AMBITO RESIDENZIALE CONSOLIDATO	555.290	589.540	-6,17
3	AMBITO RESIDENZIALE DI TRASFORMAZIONE CON PA IN CORSO	22.963	22.963	0,00
4	AMBITO ATTIVITA' ECONOMICHE DI TIPO PRODUTTIVO CONSOLIDATO	284.487	318.737	-12,04
5	AMBITO PER LE ATTREZZATURE SOVRACOMUNALI DI TIPO AEROPORTUALE	279.971	279.971	0,00
6	AMBITO DI RECUPERO AMBIENTALE	20.327	0	100,00
	<b>SISTEMA DELLE TUTELE AMBIENTALI</b>	<b>1.871.960</b>	<b>1.871.960</b>	0,00
7	AMBITO AGRICOLO - GENERICO	1.054.508	1.054.508	0,00
8	AMBITO SALVAGUARDIA	605.617	605.617	0,00
9	AMBITO BOSCO VINCOLATO - PIF	160.533	160.533	0,00
10	CORSI D'ACQUA	51.302	51.302	0,00
	<b>SISTEMA DEI SERVIZI</b>	<b>293.557</b>	<b>293.557</b>	0,00
11	AMBITO SERVIZI PER IL VERDE GENERICO	34.785	34.785	0,00
12	AMBITO SERVIZI PER LO SPORT	19.553	19.553	0,00
13	AMBITO SERVIZI COLLETTIVI E PER L'ISTRUZIONE	202.027	202.027	0,00
14	AMBITO SERVIZI PER PARCHEGGI	37.192	37.192	0,00
	<b>TUTTO IL TERRITORIO</b>	<b>3.646.611</b>	3.646.611	0,00
15	<b>STRADE</b> (calcolate per differenza)	238.850	190.677	20,17

3.1 superficie agricola:

i terreni qualificati dagli strumenti di governo del territorio come agricoli (anche vincolati in salvaguardia ambientale) – boschivi

**mq. 1.820.658**

### 3.2 superficie urbanizzata e urbanizzabile:

i terreni urbanizzati o in via di urbanizzazione calcolati sommando le parti del territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche e le parti interessate da previsioni pubbliche o private della stessa natura non ancora attuate;

N° di riferimento alla tabella del calcolo delle superfici: 1 – 2 - 3 – 4 - 5

**mq. 1.461.136**

### 3.3 consumo di suolo:

la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agricola e boschiva, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali; il consumo di suolo è calcolato come rapporto percentuale tra le superfici dei nuovi ambiti di trasformazione che determinano riduzione delle superfici agricole del vigente strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile;

## **NON È PREVISTO NESSUNA TRASFORMAZIONE DI SUPERFICI AGRICOLE**

### 3.4 bilancio ecologico del suolo:

la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero;

**Non essendoci nessuna trasformazione di superficie agricola né in aumento né in diminuzione il bilancio ecologico deve considerarsi pari a zero.**

### 3.5 rigenerazione urbana:

l'insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che possono includere la sostituzione, il riuso, la riqualificazione dell'ambiente costruito e la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso il recupero delle aree degradate, sottoutilizzate o anche dismesse, nonché attraverso la realizzazione e gestione di attrezzature, infrastrutture, spazi verdi e servizi e il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, in un'ottica di sostenibilità e di resilienza ambientale e sociale, di innovazione tecnologica e di incremento della biodiversità dell'ambiente urbano;

(lettera così sostituita dall'art. 2, comma 1, lettera a), legge reg. n. 18 del 2019)

**non sono previsti interventi di rigenerazione urbanistica**

### 3.6 rigenerazione territoriale:

l'insieme coordinato di azioni, generalmente con ricadute sovralocali, finalizzate alla risoluzione di situazioni di degrado urbanistico, infrastrutturale, ambientale, paesaggistico o

sociale che mira in particolare a salvaguardare e ripristinare il suolo e le sue funzioni ecosistemiche e a migliorare la qualità paesaggistica ed ecologica del territorio, nonché dei manufatti agrari rurali tradizionali, per prevenire conseguenze negative per la salute umana, gli ecosistemi e le risorse naturali;

**La variante in adeguamento prevede il recupero ambientale di un'area posta lungo la strada statale n. 470, precedentemente utilizzata come deposito di gomme per autoveicoli e destinata dal vigente PGT2017 come “Attrezzature per la mobilità, così come approvata con delibere del Consiglio Comunale n. 21 e 22 del 5 luglio 2023**

Complessivamente la presente variante in adeguamento non prevede nessun aumento di consumo del suolo così localizzato:

Descrizione Ambito	N° rif. Calcolo Superfici	Superfici in mq.		Variazione	
		PGT 2017	PGT in adeguamento	Val. Assoluto	%
Tessuto Urbano Consolidato (TUC)	1,2,4	987.483	918.983	-68.500	-6,94
Ambito Territoriale Residenziale con PA in corso	3	22.963	22.963	0	0,00
Ambito per le attrezzature aeroportuali	5	279.971	279.971	0	0,00
Ambito di Recupero Ambientale	6	0	20.327	20.327	100
Ambito Agricolo	7,8,9	1.820.658	1.820.658	0	0,00
Ambito per Servizi	11, 12, 13, 14	293.557	293.557	0	0,00
Strade e Nuova SS470	15	190.677	238.850	48.173	25,26
Corsi d'acqua	10	51.302	51.302	0	0,00
<b>Totale</b>		<b>3.646.611</b>	<b>3.646.611</b>	<b>0</b>	

## 5 – NORME DI ATTUAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO

### **Art. 1 Principi e criteri ispiratori del Documento di Piano**

1. La disciplina urbanistica del PGT si ispira:

- ai principi di sussidiarietà e di collaborazione che comportano il preciso riconoscimento delle responsabilità dei soggetti che possono concorrere ad attuare gli interventi che competono al livello della pianificazione comunale;
- al principio del “maggiore dettaglio”, che caratterizza la natura delle relazioni con la pianificazione sovracomunale, attuativa e di settore;
- ai principi della perequazione urbanistica e della compensazione che prevedono forme di equità di trattamento nelle previsioni urbanistiche in relazione ai vantaggi e agli oneri che il piano determina con le proprie previsioni.

2. Le presenti norme di attuazione del Comune di Valbrembo si ispirano inoltre ai principi di partecipazione d'imparzialità, economicità, efficacia e pubblicità dell'azione amministrativa, affermati nell'art. 97 della Costituzione nell'art. 1 della Legge 241/90 e successive modificazioni e integrazioni, e nell'art. 1 della l.r.12/2005, nonché al principio di semplificazione amministrativa nel rispetto delle esigenze pubbliche di disciplina degli usi e delle trasformazioni del territorio comunale.

### **Art. 2 Oggetto del PGT e obiettivi ed efficacia del Documento di Piano**

1. Tutto il territorio comunale è interessato dal PGT secondo le previsioni definite dal Documento di Piano, dal Piano dei Servizi e dal Piano delle Regole e delle relative planimetrie di progetto e le prescrizioni delle presenti norme.

2. In particolare il PGT fissa:

- a) L'uso del suolo edificato, edificabile e non, per l'intero territorio comunale;
- b) La tutela e la valorizzazione dei beni culturali, storici, ambientali e paesistici;
- c) La caratterizzazione quantitativa e funzionale delle aree destinate alla residenza, all'industria, al commercio, all'agricoltura e alle attività culturali e del tempo libero;
- d) La quantificazione e la localizzazione delle attrezzature pubbliche;
- e) Il tracciato e le caratteristiche tecniche della rete infrastrutturale per le comunicazioni ed i trasporti pubblici e privati.

3. In particolare il Documento di Piano determina gli indirizzi strategici per il Governo del Territorio che si ispirano ai seguenti obiettivi:

- a) perseguire una “visione olistica” della pianificazione urbanistica, che sappia coniugare le esigenze dello sviluppo territoriale con le necessità materiali e immateriali dei cittadini
- b) attuare una politica di rilancio e riqualificazione dell'ambito di antica formazione come punto di riferimento dell'identità peculiare della storia urbana e sociale della comunità e luogo della memoria collettiva.
- c) minimizzare il consumo di suolo privilegiando gli interventi di recupero e riqualificazione dell'esistente, l'utilizzo delle aree ancora libere all'interno del continuum urbanizzato e delle aree di frangia urbana
- d) sostenere le attività economiche presenti nel territorio prevedendo modesti

completamenti nelle aree interne agli insediamenti esistenti e nelle aree di frangia e individuando criteri normativi ispirati al criterio della flessibilità ed efficacia, pur nella massima attenzione alla sostenibilità ambientale, paesistica ed ecologica

- e) valorizzare il sistema del commercio diffusi, con particolare riguardo alle attività di vicinato e di prossimità, da intendere come servizio alla popolazione e in particolare delle categorie sociali più deboli
- f) valorizzare la presenza delle attività agricole come elemento significativo dell'economia locale e come primo presidio della qualità ambientale e paesistica
- g) Valorizzare e riqualificare gli assi della mobilità sia territoriale che interna
- h) rafforzare e, riqualificare e implementare il sistema dei servizi e delle attrezzature
- i) Valorizzare il patrimonio ambientale, paesistico e naturalistico, anche in funzione di una fruizione diffusa.
- j) Incentivare la "sostenibilità diffusa" con la promozione degli interventi ecosostenibili, del risparmio energetico e il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili anche al fine della diminuzione dei carichi ambientali.
- k) Perseguire in ogni tipo di trasformazione urbana e/o paesistica l'obiettivo della massima qualità degli interventi.

4. Il documento di Piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli ai sensi dell'art. 8, c. 3, della l.r.12/2005.

5. In materia di trasformazioni urbanistiche ed edilizie il Documento di Piano agisce a livello normativo esclusivamente sulla disciplina degli Ambiti di Trasformazione, così come individuata dal successivo art. 5 e segg.

### **Art. 3 Modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale**

1. I Piani urbanistici di livello sovracomunale ai quali il presente PGT fa riferimento sono:

- a) il PTR e il PTPR, così come approvati dalla Regione Lombardia e attualmente vigenti e le loro successive modificazioni e integrazioni;
- b) la Rete Ecologica Regionale (RER);
- c) il PTCP della Provincia di Bergamo e i suoi strumenti attuativi ai sensi degli artt.16,17 e 18 delle NdA;
- d) Il PIF della Provincia di Bergamo;
- e) Il PTC del Parco dei Colli di Bergamo.

2. Gli elementi prescrittivi e prevalenti sia di livello normativo che di livello previsionale cartografico sono stati considerati nell'ambito della progettazione del PGT e la disciplina del Piano è conforme a tali elementi.

3. Al fine di una più certa e assoluta conformità degli elaborati del Documento di Piano del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole le presenti norme confermano la assoluta prevalenza sui contenuti degli atti del PGT di tutte le previsioni avente valore prescrittivo e prevalente ai sensi di legge dei Piani sopra elencati, talchè l'eventuale presenza di elementi in contrasto non ne consente l'attuazione, dovendosi fare riferimento alle norme e alla cartografia della pianificazione sovracomunale.

4. Allo stesso modo l'entrata in vigore di modificazioni o integrazioni dei Piani suddetti o di nuove previsioni edificatorie di livello sovracomunale, ed in particolare delle previsioni relative

all'adeguamento del PTCP della Provincia di Bergamo agli artt. 15 e 18 della LR 12/2005, prevalgono di diritto, per le parti prescrittive, sulle previsioni e prescrizioni degli atti del PGT.

#### **Art. 4 Compensazione, perequazione e incentivazione**

1. Il PGT, in ossequio ai principi fondamentali della riforma urbanistica regionale introdotta dalla LR 12/2005 individua la compensazione, la perequazione e l'incentivazione urbanistica come elementi fondanti del processo di formazione e di attuazione del Piano.
2. In tal senso il PGT individua nell'ambito della normativa del presente Documento di Piano, del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole i criteri e le modalità per gli interventi di compensazione urbanistica al fine di consentire l'attribuzione di diritti edificatori alle aree destinate ad attrezzature e servizi di interesse pubblico, prevedendone la commerciabilità e/o la realizzazione in specifiche collocazioni che saranno individuate all'interno delle singole normative.
3. Allo stesso modo il PGT individua il criterio perequativo come elemento fondante dei contenuti dei singoli atti e in particolare ne prevede l'attuazione in tutti gli ambiti a pianificazione attuativa.
4. Il PGT infine individua gli interventi di incentivazione come elementi gestionali strategici da introdurre nell'ambito delle valutazioni delle proposte della strumentazione attuativa al fine di ottenere mediante l'utilizzo di elementi premiali interventi improntati ad una elevata qualità ambientale ed urbanistica, e alla realizzazione di attrezzature e servizi di entità e qualità superiore rispetto ai minimi previsti dalla normativa.

#### **Art. 5 Ambiti di Trasformazione**

1. Sono qualificate come "Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano" le parti del territorio, inedificate e non urbanizzate o parzialmente urbanizzate, che per localizzazione e caratteri si manifestano idonee ad integrare organicamente il tessuto urbanistico ed edilizio esistente.
2. In tali aree il Piano di Governo del Territorio prevede la realizzazione di nuovi insediamenti dotati dei necessari servizi pubblici.
3. All'interno degli Ambiti di cui al presente articolo sono cartograficamente individuati "Areali di valenza paesistica o di naturalità", che devono essere realizzati contestualmente agli interventi.
4. Tutti gli Ambiti di Trasformazione sono soggetti a Piani Attuativi di iniziativa pubblica o privata che dovranno prevedere le modalità perequative di cui al precedente art. 4.
5. Eventuali funzioni non compatibili con le varie tipologie di destinazione urbanistica, così come individuata all'art. 11 del Piano delle Regole, assegnata a ciascun Ambito di Trasformazione, sono esplicitamente escluse.
6. La superficie delle aree dei Piani Attuativi che saranno proposti all'interno degli Ambiti di Trasformazione deve prevedere le seguenti componenti:
  - le aree nelle quali va concentrata l'edificazione, definite come Area di concentrazione edilizia;
  - le aree che dovranno essere attrezzate a verde con valenza ecologica e paesistica;
  - le aree da destinare a parcheggi pubblici o di uso pubblico.
7. Al fine di conseguire un disegno urbanistico ed architettonico coordinato ed un'efficacia

funzionale, il Comune può dotarsi di un “Piano preliminare di coordinamento per ciascun Ambito di intervento”.

8. Esso sarà reso pubblico e comunicato agli interessati, che potranno formulare le proprie osservazioni e valutazioni in merito ai contenuti progettuali del piano, nei confronti dei quali il Comune potrà eventualmente assumere le proprie determinazioni con atto formale della Giunta Comunale.

9. Tale strumento costituisce una proposta progettuale generale non avente valore di piano attuativo e può essere predisposto dal Comune oppure da uno o più proprietari o aventi diritto rappresentanti almeno il 51% delle aree dell’Ambito.

10. In questo caso, dovrà, essere garantito il rispetto, pro quota, dei diritti di tutti i singoli proprietari in rapporto agli indici, parametri e oneri previsti per l’Ambito considerato.

11. Qualora il Comune faccia proprio con specifico atto deliberativo di Giunta il progetto di coordinamento di iniziativa di privati, esso, reso pubblico e comunicato agli interessati, diventa cogente nei confronti della successiva elaborazione dei Piani Attuativi e delle relative convenzioni.

12. Gli elaborati del Progetto di coordinamento dovranno definire, con gli opportuni documenti grafici e cartografici, l’ambito di intervento, l’assetto morfologico e planivolumetrico e i principali contenuti programmatici e progettuali che guideranno la trasformazione urbanistica e dovranno essere accompagnati da una adeguata trattazione delle motivazioni a sostegno delle scelte progettuali operate.

13. La cartografia del Documento di Piano definisce il quadro complessivo di organizzazione del territorio individuandone tutti gli elementi che concorrono alla formazione della struttura urbana e dell’organizzazione territoriale.

#### **Art. 6 Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano**

1. Le quantità edificatorie individuate nelle schede, costituiscono un massimo non superabile, e non si configurano come conformative dei diritti di proprietà, ai sensi dell’art. 8 della L.R. 12/2005.

2. Tali quantità saranno definite nell’ambito della valutazione della proposta preliminare di cui al successivo art. 12.

#### **Art. 7 Indirizzi specifici per la progettazione urbanistica dei Piani Attuativi**

1. Le proposte dei Piani Attuativi per l’attuazione degli interventi negli ambiti di trasformazione dovranno essere coerenti con i seguenti indirizzi da seguire all’interno delle proposte progettuali nelle quali la ricerca della qualità urbana dovrà porsi come riferimento generale della progettazione.

2. Essa dovrà quindi avere riguardo ai seguenti elementi:

- prevedere l’attuazione di modelli di organizzazione spaziale, intesi a perseguire la realizzazione di un miglioramento della qualità ambientale e urbana,
- valorizzare gli interventi della viabilità urbana, quest’ultima anche attraverso interventi di connessione funzionale con la viabilità esistente al fine di un miglioramento dei caratteri della mobilità;
- individuare un approccio progettuale che preveda interventi che siano improntati alla sostenibilità ambientale e paesistica, anche mediante adeguati interventi di

compensazione ambientale, ove necessari.

3. Ogni progetto dovrà raggiungere un alto “profilo qualitativo della trasformazione” sia per la parte di progettazione vera e propria che per la successiva gestione.

4. L'Amministrazione valuterà la possibilità di individuare, laddove necessario, all'interno dei P.A. quegli elementi “premiati” che possano consentire di incentivare gli operatori alla proposta e alla realizzazione degli interventi di recupero urbanistico ed urbano e di elevata qualità urbana.

### **Art. 8 Contenuti minimi dei Piani Attuativi in materia di dotazioni di aree pubbliche**

1. All'interno delle proposte progettuali dei Piani Attuativi dovranno essere presenti i seguenti elementi:

- a) I progetti dei Piani Attuativi dovranno comprendere gli elaborati previsti dalle Leggi in materia e in particolare quelli indicati al successivo art. 11
- b) Nei piani residenziali dovrà essere sempre effettivamente prevista l'area minima per parcheggi indicata dalla disciplina del Piano dei Servizi .
- c) La convenzione dovrà prevedere, oltre alla monetizzazione delle aree di cui sopra, il pagamento dei contributi di urbanizzazione nella misura indicata dal Piano dei Servizi, nonché quanto altro stabilito dalle leggi in vigore alla data di approvazione del Piano Attuativo
- d) In ogni tipo di Piano Attuativo dovranno essere previsti meccanismi di perequazione tra tutte le proprietà in ordine alle possibilità edificatorie, agli oneri di realizzazione, alla cessione e/o monetizzazione delle aree a standard e delle aree per le urbanizzazioni.
- e) In tutti i Piani la rete viaria interna dovrà essere studiata in modo da consentire collegamenti funzionali sia della rete stessa con la viabilità al contorno, sia attraverso la rete interna delle varie strade al contorno tra di loro.

2. I costi di realizzazione della rete viaria di connessione tra infrastrutture viarie presenti al contorno, o che ne consentano la futura connessione, potranno essere scomputati dalle somme dovute per oneri di urbanizzazione primaria; le strutture viarie funzionali alla sola mobilità interna non potranno essere scomputate dai contributi urbanizzativi.

3. L'Amministrazione potrà consentire la cessione e la realizzazione degli standard urbanistici dovuti per l'edificazione nei Piani Attuativi anche in localizzazioni esterne ai singoli P.A., in funzione di priorità indicate dall'Amministrazione stessa e con essa concordate; potrà inoltre, in luogo della monetizzazione degli standard dovuti, concordare in sede di convenzione la realizzazione di infrastrutture e servizi di interesse generale, anche a gestione privata convenzionata, il cui valore, accertato con specifico computo metrico estimativo, sia almeno pari a quello delle aree che avrebbero dovuto essere cedute.

### **Art. 9 Documentazione da produrre a corredo dei Piani Attuativi**

1. Planimetria di inquadramento territoriale (scala 1:10.000) per l'individuazione del comparto oggetto di intervento, dei sistemi e dei subsistemi ambientali (come individuati dalle vigenti prescrizioni) infrastrutturali e dei servizi urbani e territoriali e della loro accessibilità, nonché delle previsioni, ritenute significative negli strumenti di pianificazione e programmazione sovracomunali.

2. La rappresentazione cartografica in scala 1:10.000 dovrà essere effettuata sulla carta



tecnica regionale, eventualmente su supporto informatico e dovrà evidenziare lo stato dei servizi a rete presenti al contorno o sull'area di intervento specificando in particolare e con apposita simbologia grafica, se trattasi di opere e/o servizi esistenti, in corso di realizzazione e programmate dagli enti competenti

3. Stato di fatto degli ambiti di intervento esteso ad un intorno significativo, tale da consentire un'opportuna conoscenza del contesto di intervento in scala 1:500 o 1:1.000 contenente le infrastrutture per la mobilità, la consistenza edilizia del comparto, le presenze naturalistiche ed ambientali, le urbanizzazioni primarie, i sotto-servizi tecnologici, nonché le caratteristiche morfologiche e funzionali e i profili altimetrici

4. Progetto planivolumetrico, almeno in scala 1:1.000, definito nelle sue componenti tipologiche, di destinazione e di funzione, con indicazione delle sagome di ingombro, delle masse e delle altezze dei singoli edifici, nonché del rapporto morfologico e tipologico con il tessuto urbano esistente; individuazione delle aree per infrastrutture pubbliche e di uso pubblico; progetto di insieme degli spazi liberi di interconnessione con l'edificato e con le aree libere.

5. Progetto delle opere di adeguamento dei servizi tecnologici, delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, sviluppato ad un livello di dettaglio utile a definire gli impegni assunti nella convenzione da parte del proponente.

6. Computo estimativo di massima dei costi delle opere pubbliche e di interesse pubblico.

7. Documentazione fotografica a colori, che rappresenti da più punti di vista lo stato di fatto dell'area di intervento, le caratteristiche ambientali e naturali della stessa, nonché i rapporti intercorrenti con il territorio circostante.

8. Relazione tecnica contenente in particolare:

- descrizione degli elementi qualitativi anche in rapporto agli obiettivi generali e agli indirizzi
- fissati dall'amministrazione comunale e da eventuali documenti di programmazione sovracomunale;
- dimostrazione degli standard urbanistici qualitativi e quantitativi, in rapporto alla capacità ed ai pesi insediativi indotti dal Piano Attuativo suddivisi tra le diverse funzioni previste;
- analisi degli effetti dell'intervento relativamente a suolo, acque, aria, secondo i dati resi obbligatoriamente disponibili dagli enti competenti (o, in assenza di questi ultimi, con rilievi effettuati dai soggetti attuatori), nonché indicazione di eventuali interventi necessari a garantire il rispetto delle prescrizioni delle leggi di settore;
- analisi degli effetti dell'intervento in relazione all'impatto acustico, ove prescritta dalla vigente legislazione, ed indicazione di eventuali misure compensative;
- valutazione della compatibilità geologica dell'intervento;
- descrizione degli effetti dell'intervento sulla funzionalità dei servizi urbani ed extraurbani e dei sottoservizi tecnologici, sul sistema di mobilità e accessibilità trasportistica.

9. Relazione economica sulla fattibilità dell'intervento, che evidenzii in particolare il concorso delle risorse private e l'eventuale concorso di risorse di soggetti attuatori pubblici, con riferimento sia alla realizzazione che alla gestione di opere o interventi di interesse pubblico e il programma temporale di attuazione degli interventi ed eventuale frazionamento in stralci funzionali.

10. Schema di convenzione contenente gli impegni assunti dai privati e le garanzie finanziarie richieste per l'attuazione del programma integrato di intervento.

11. A corredo della proposta preliminare di cui al successivo art. 14, è sufficiente che il proponente presenti la seguente documentazione:

schema di massima del progetto planivolumetrico di cui al punto 4;

relazione tecnica contenente la descrizione degli elementi qualitativi anche in rapporto agli obiettivi generali e agli indirizzi;

relazione economica di massima con riferimento in particolare alla necessità di realizzazione e conseguente gestione delle opere o interventi di interesse pubblico.

12. E' facoltà dell'Amministrazione comunale di richiedere motivatamente eventuale documentazione integrativa, in relazione alle caratteristiche peculiari del territorio o dello specifico ambito di intervento.

### **Art. 10 Gli elementi essenziali della convenzione di attuazione**

1. La convenzione per l'attuazione dei Piani Attuativi disciplina i diritti e gli obblighi delle parti e definisce il termine, non superiore a dieci anni, per l'esecuzione degli interventi e delle opere urbanizzative ed infrastrutturali.

2. In particolare, la convenzione deve prevedere:

- a) la realizzazione di adeguate quantità di parcheggi e comunque in misura non inferiore a un posto auto ogni 250 mc;
- b) le modalità per l'esecuzione delle opere di urbanizzazione;
- c) l'obbligo di esecuzione contestuale e di ultimazione anticipata delle opere di infrastrutturazione generale, anche per lotti funzionali, rispetto alla realizzazione degli edifici;
- d) la cessione delle aree per altri standard urbanistici che a giudizio insindacabile dell'Amministrazione fosse ritenuto necessario prevedere all'interno del comparto ove previsto dal Piano dei Servizi: in luogo di tale cessione potrà essere previsto l'asservimento ad uso pubblico perpetuo delle aree, regolato con atto soggetto a trascrizione, che assolverà l'obbligo di dotazione di standard analogamente alla cessione gratuita a favore dell'Amministrazione;
- e) l'eventuale realizzazione di elementi di "standard qualitativo", che dovranno concorrere alla formazione della dotazione di attrezzature pubbliche o di uso pubblico, anche esterne al perimetro dell'intervento;
- f) le garanzie finanziarie, da fornirsi mediante fidejussioni bancarie od assicurative, che dovranno essere di valore pari all'importo delle opere e degli interventi pubblici che i soggetti attuatori dovranno realizzare, avendo come riferimento la relazione economica allegata al Programma integrato;
- g) gli strumenti di messa in mora degli attuatori, in caso di inadempimento dell'esecuzione delle opere di urbanizzazione e delle eventuali strutture realizzate a titolo di standard qualitativi, e le modalità per gli interventi sostitutivi del Comune;
- h) le modalità attinenti alla gestione delle strutture e dei servizi, qualora questi siano realizzati per essere condotti dai privati in convenzione.

### **Art. 11 Interventi di realizzazione di opere pubbliche negli Ambiti di Trasformazione**

1. In tutti gli Ambiti di trasformazione qualora l'Amministrazione comunale intendesse anticipare l'attuazione di interventi pubblici, tali aree potranno essere acquisite mediante esproprio per pubblica utilità o potranno essere cedute gratuitamente (mediante convenzione con il Comune) dai privati che intendano rimanere titolari dei diritti edificatori assegnati dalla disciplina del PGT in regime di compensazione ed utilizzare successivamente tali diritti.
2. In tali aree l'intervento potrà essere attuato direttamente da parte del Comune, se finalizzato alla realizzazione di viabilità, verde e attrezzature pubbliche o attuato mediante permesso di costruire convenzionato sia per gli interventi di Edilizia residenziale pubblica sia per la realizzazione di attrezzature di uso pubblico.
3. Tutti gli interventi sono sottoposti, a partire dalla loro fase preliminare e fino alla loro definizione, ad una procedura di informazione e consultazione della cittadinanza o dei soggetti interessati agli effetti dell'intervento, in funzione della sua possibile incidenza, e dei soggetti portatori di interessi pubblici o collettivi ai sensi della legislazione e normative vigenti.

#### **Art. 12 Modalità e procedure per l'attivazione e l'approvazione dei Piani Attuativi**

1. Il deposito formale degli elaborati dei Piani Attuativi per l'avvio del procedimento di adozione e definitiva approvazione dei PA dovrà essere preceduto dalla presentazione da parte degli interessati di una proposta preliminare di fattibilità al fine di verificarne la conformità alle linee di indirizzo ed ai criteri ed obiettivi indicati dalle presenti norme.
2. Il Responsabile dell'Ufficio Tecnico provvederà, entro 15 giorni dal deposito della proposta preliminare, a trasmettere la documentazione alla Giunta Comunale, accompagnata da adeguata relazione tecnica, per la valutazione della proposta.
3. La proposta preliminare dovrà essere corredata dalla seguente documentazione:
  - progetto planivolumetrico di massima;
  - relazione tecnica contenente la descrizione del P.A., delle proposte di standard qualitativi e del rapporto con gli obiettivi generali e agli indirizzi fissati dal precedente art. 10;
  - relazione economica di massima relativa agli interventi di urbanizzazione, di infrastrutturazione, di standard e alle eventuali proposte di standard qualitativi e quantitativi con riferimento in particolare alle modalità di attuazione degli stessi.
4. La proposta verrà sottoposta agli Organismi di partecipazione istituiti dal Consiglio Comunale perché ne venga preso atto al fine di garantire la massima trasparenza delle procedure in corso di definizione e delle finalità delle stesse.
5. L'Amministrazione Comunale si pronuncerà comunque entro 60 giorni dalla presentazione della proposta, salvo interruzione di tale termine nel caso si rendessero necessarie eventuali integrazioni della documentazione.
6. A seguito della valutazione positiva sulla proposta preliminare potrà essere presentata la proposta definitiva per l'avvio dell'iter procedurale di approvazione.
7. Nell'ambito della procedura preliminare ove richiesto dai proponenti l'Amministrazione si riserva la possibilità di individuare eventuali elementi "premiali" in rapporto ai caratteri dell'intervento al fine di consentire l'incentivazione degli interventi di recupero e di riqualificazione urbana.
8. I piani Attuativi possono essere presentati anche relativamente a comparti all'interno del cui perimetro i proponenti del PA siano proprietari almeno del 51% delle aree, con le procedure

di cui all'art. 12, comma 4 della L.R. 12/2005 e s.m.i.

### **Art. 13 Destinazioni d'uso vietate nell'intero territorio comunale**

1. Sono vietate in tutto il territorio comunale le destinazioni d'uso produttive relativamente all'insediamento delle seguenti attività in tutto il Territorio Comunale:

- industria di produzione di prodotti chimici di base;
- industria di produzione e lavorazione dei derivati del petrolio e del carbone;
- concerie delle pelli e del cuoio;
- attività di stoccaggio e deposito materiali scorie e rifiuti tossici o radioattivi;
- impianti per lo stoccaggio e l'eliminazione di rifiuti industriali;
- industria per la distillazione, preparazione e lavorazione di asfalti e conglomerati bituminosi;
- industria per produzione lavorazione e stoccaggio di gas tossici;
- industria per produzione lavorazione e stoccaggio di materiali esplosivi;
- fonderie di prima fusione.

2. Le attività comprese nell'elenco di cui sopra eventualmente presenti nell'ambito del territorio comunale alla data di adozione del P.R.G. sono considerate come "complessi produttivi non confermati temporaneamente compatibili" indipendentemente dalla zona urbanistica nella quale sono collocate e a questi si applica la specifica normativa della disciplina del Piano delle Regole in materia di compatibilità urbanistica.

3. Quanto previsto dal precedente comma non si applica per gli insediamenti disciplinati in via transitoria nel Piano delle Regole.

### **Art. 14 Interventi soggetti a valutazione di compatibilità urbanistica**

1. In tutto il territorio comunale gli insediamenti produttivi, oltre che avere caratteri coerenti con i requisiti igienico-sanitari e di legge, devono adeguatamente inserirsi nel tessuto urbano ed essere compatibili con la disponibilità e i caratteri dei servizi e delle attrezzature esistenti al contorno e/o previste.

2. La valutazione di compatibilità di cui al presente articolo costituisce elemento essenziale e pregiudiziale per il rilascio dei Permessi di Costruire di nuova edificazione di complessi produttivi e di trasformazione o riutilizzazione dei complessi produttivi esistenti, nonché per il rilascio della licenza d'uso, per tutti gli interventi relativi alle seguenti attività:

- industrie manifatturiere delle pelli e del cuoio;
- attività di autotrasporto e di magazzinaggio;
- industrie chimiche di qualsiasi genere;
- industrie che richiedano ai fini della lavorazione l'impiego di gas tossici; - industrie nel cui ciclo produttivo siano previsti trattamenti galvanici;
- industrie nel cui ciclo produttivo siano previste verniciature di tipo industriale;
- industria manifatturiera della gomma;
- deposito e stoccaggio di oli combustibili carburanti e gas per autotrazione con esclusione dei soli impianti di distribuzione stradale;
- fonderie di seconda fusione;
- industrie di produzione delle materie plastiche.

3. Vengono infine dichiarate inammissibili inderogabilmente su tutto il Territorio Comunale le seguenti attività:

- industria di produzione di prodotti chimici di base;
- industria di produzione e lavorazione dei derivati del petrolio e del carbone;
- industria produttiva e concia pelli e cuoio;
- attività di stoccaggio e deposito materiali scorie e rifiuti tossici o radioattivi;
- industria per distillazione preparazione e lavorazione asfalti bituminosi e conglomerati bituminosi;
- industria per produzione lavorazione e stoccaggio di gas tossici;
- industria per produzione lavorazione e stoccaggio di materiali esplosivi;

4. Le industrie alle quali si fa riferimento nei precedenti commi sono classificate secondo l'indicazione delle imprese definite per rami e classi di attività dalle pubblicazioni del censimento ISTAT per le attività produttive.

5. Le attività comprese nell'elenco di cui sopra eventualmente presenti nell'ambito del territorio comunale alla data di adozione del PGT sono considerate come "complessi produttivi non confermati temporaneamente compatibili" indipendentemente dalla zona urbanistica nella quale sono collocate fino al superamento della "valutazione di compatibilità urbanistica", di cui al presente articolo.

#### **Art. 15 Disciplina idrogeologica del territorio comunale**

1. Tutti gli interventi previsti dal PGT all'interno del territorio comunale sono soggetti alla disciplina relativa alla "Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT", così come definita dall'inerente normativa allegata al presente Piano per farne parte integrale e sostanziale, ai sensi della l.r.12/2005.

2. Il documento di Piano e il Piano delle regole, negli elaborati della componente Ambientale e paesistica individuano le "aree non soggette a trasformazione" in rapporto alle indicazioni della Componente geologica del PGT.